

**Le celebrazioni del bicentenario dell'Arma siano una bella occasione per noi Carabinieri, in servizio ed in congedo, di stringerci ai nostri cari, rivolgere un commosso pensiero ai caduti e rinnovare con orgoglio le nostre belle tradizioni militari ed il giuramento d'amore e fedeltà alla Patria.**

**Ravenna 5 giugno 2014**

**Col. Guido De Masi**



## CARTOLINA COMMEMORATIVA DEL BICENTENARIO

### Opera: Idealit

Di Carla Passarelli e Federica Pirazzini  
Coordinamento Prof. Enzo Tinarelli

### Descrizione dellopera

Le studentesse Passarelli e Pirazzini dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, hanno avuto il compito di rappresentare l'abbraccio della città di Ravenna nell'anno del suo Bicentenario. Ideali, tradizione e storia hanno preso forma di archi rampanti con i colori dell'Arma e della città. Ne è nata una rievocazione sia nella struttura che nel contenuto di quella che è la bandiera italiana, rappresentazione del senso di Patria, dove l'utilizzo degli elementi figurativi sono spunto di riflessione e rappresentazione dell'appartenenza allo Stato, all'Arma ed alla Città stessa.

Gli archi rampanti – sostegno dell'Arma e della Città (il richiamo alla grande struttura della stupenda Basilica di San Vitale è ben riconoscibile) a cui quest'ultima si rifà come esempio ed impianto non solo architettonico ma anche di civiltà.

La bandiera, purtroppo sempre meno presente nella realtà italiana, è qui invece protagonista della struttura da cui essa stessa deriva come motivo portante.

L'immenso blu, simbolo della città storica e contemporanea (mausoleo di Galla Placidia) va a sfumare inglobando la luce nella fiamma e diventando parte integrante del simbolo a richiamo cromatico dell'immagine dell'Arma.

La scia rossa si scaglia sul blu di fondo della parte terminale dell'opera trasformandosi in area di "godimento" dell'opera stessa.





# Indice

---

- 7 Prefazione
- 10 Sezione Storia dell'Arma dei Carabinieri
- 37 Sezione Uniformi
- 74 Sezione Calendari
- 84 Sezione Stampe e Cartoline
- 96 Sezione Fregi
- 117 Sezione Copricapi
- 122 Sezione Filatelia
- 134 Sezione Varie
- 152 Sezione Giovanni Frignani
- 155 Ringraziamenti



---

## PREFAZIONE

Il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Ravenna ha voluto celebrare il Bicentenario della fondazione dell'Arma con una mostra storica nella quale esporre a tutta la cittadinanza dei veri e propri "pezzi di storia".

I cimeli in questione sono stati raccolti con pazienza certosina da un illustrissimo personaggio ravennate, il Cav. Uff. Guido Francesconi.

La sua innata passione per la storia e soprattutto per l'Arma dei Carabinieri ha permesso la realizzazione di questo straordinario evento che ci permetterà di fare un viaggio nel tempo, dal quel lontano 1814, data della Fondazione dell'Arma, fino ai nostri giorni.

Con la preziosissima collaborazione della fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna che ha messo a disposizione i locali di un funzionale spazio, la sala espositiva dei Chiostri Francescani, è stato possibile creare un allestimento museale che permettesse di dare risalto ad ogni singolo pezzo in quanto ognuno ha rilevante valenza storica.

La collezione di militaria è costituita da 35 divise complete di copricapo ed accessori vari (scarpe, fusciascche, bandoliere, etc.) che vanno dalle più antiche quali l'Uniforme estiva da Tenente Colonnello dei Carabinieri Reali in dotazione alle truppe speciali d'Africa dal 1893 al 1904 o l'Uniforme di panno grigio verde da Tenente dei Carabinieri Reali, indossata durante il conflitto del 1915/18 fino ad arrivare alle più recenti come per esempio l'Uniforme d'ordinanza da Colonnello Comandante di Legione o di Corpo, in dotazione dal 1970 al 1986 o l'Uniforme d'ordinanza di cordellino nero da Luogotenente della Banda Nazionale dell'Arma dei Carabinieri in dotazione dal 1995 ad oggi.

Tra tutti i cimeli raccolti troviamo anche delle particolarità curiose, e uniche nel loro genere (specie per i collezionisti e appassionati di militaria) come per esempio il casco coloniale dell'Uniforme da Tenente dei Carabinieri Reali in uso in Africa Orientale e Libia dal 1935 al 1941 che è munito di coccarda tricolore e fiamma in metallo dorato rivolta a sinistra anzichè a destra. Come anche l'Uniforme da Zapitè somalo (Carabiniere Reale dell'Africa Orientale) componente dello squadrone di scorta del Governatore della Somalia, in

dotazione dal 1935 al 1941, che come copricapo prevede un inconsueto turbante di stoffa di colore robbio con coccarda tricolore e fiamma in metallo rivolta a sinistra.

L'esposizione museale si avvale inoltre di un numero considerevole di decorazioni, stemmi, cartoline d'epoca che si è previsto vengano esposti, seguendo un rigoroso ordine cronologico.

Nella seconda parte della sala verranno esposti circa due dozzine di copricapi che non sono accompagnati da uniforme (caschi coloniali, elmetti, caschi da motociclista, bustine, etc.). Questi verranno disposti in due teche di cristallo a sviluppo orizzontale con un piano intermedio per meglio dare risalto ad ogni singolo pezzo. La collezione si avvale anche di un plastico che riproduce un teatro nel quale è disposta la banda musicale dei Carabinieri (con miniature in piombo) che verrà esposto in una teca di plexiglass nella cui base saranno posti una decina di LP contenenti le musiche orchestrate dalla Banda.

Da ultimo, ma non meno importanti, sono anche esposte due vetrine contenenti caschi e berretti non accompagnati da uniformi e due vetrine che contengono la raccolta di calendari storici (75 pezzi).

La mostra sarà inoltre arricchita da due opere realizzate in mosaico per l'occasione e che rievocano la storia dell'Arma e di Ravenna: una bifora alta 3 metri e un pannello decorativo, realizzati rispettivamente dall'Accademia di Belle Arti e dall'Istituto Statale d'Arte per il mosaico, entrambi di Ravenna. Dopo l'esposizione entrambe le opere verranno definitivamente collocate nell'atrio interno del Comando Provinciale dei Carabinieri di Ravenna così come tutta l'intera collezione di militaria che, appositamente disposta in un ampio salone dell'edificio militare, darà vita ad un Museo perpetuo dell'Arma dei Carabinieri. Certamente un fiore all'occhiello per la città di Ravenna candidata a Città della Cultura 2019.

ARCHITETTO ELISABETTA MANGIARDI





---

1814~2014 *Storia dell'Arma dei Carabinieri*

## LE ORIGINI

---

**I**l 3 aprile 1814 Napoleone Bonaparte venne dichiarato decaduto dalla sua carica imperiale, così Vittorio Emanuele I di Savoia, sull'onda della Restaurazione, riuscì finalmente a fare rientro al suo Regno di Sardegna. L'8 maggio successivo, il Re sbarcò a Genova e poté rendersi immediatamente conto dell'estrema precarietà dell'ordine e della sicurezza pubblica, conseguenza anche dei drammatici sconvolgimenti politici degli ultimi anni.

Certamente l'anziano monarca era intenzionato a fare "tabula rasa" di tutte le strutture sociali, economiche e politiche ereditate dall'odiata dominazione francese ma, per l'organizzazione di una nuova polizia, efficiente e fidata, non nascose la sua ammirazione per la Gendarmeria d'oltralpe, con duplice funzione di polizia civile e militare.

Nel giugno dello stesso anno furono presentati due progetti, dai quali poté delineare la configurazione del nuovo Corpo, di élite, con ampie competenze in materia di ordine pubblico, la cui funzione di garanzia della stabilità interna era considerata talmente importante da venir dopo solo alla salvaguardia del Sovrano.



Vittorio Emanuele I

La forza con cui i Carabinieri cominciarono ad operare fu di 27 ufficiali e 776 tra sottufficiali e truppa. Di quegli 803 militari, 476 erano a cavallo, 327 a piedi.

Il Corpo sarebbe stato articolato in Divisioni (corrispondenti agli attuali Comandi Provinciali), comandati da un capitano; ogni Divisione avrebbe avuto sotto di sé una serie di Luogotenenze, guidate da un luogotenente o da un sottotenente; queste coordinavano l'ultimo anello della catena, le Stazioni, che erano capillarmente distribuite su tutto il territorio e comandate da marescialli e brigadieri.

L'obiettivo di costituire una prima linea di difesa territoriale e di coprire sistematicamente il territorio per il controllo della criminalità è rimasto praticamente lo stesso fino ai nostri tempi: Vittorio Emanuele I non poteva ancora immaginare che stava dando vita ad un'Istituzione che sarebbe sopravvissuta non solo a Lui ed alla Monarchia, ma anche a due Guerre Mondiali, al Fascismo, a tante vicende della Nazione, per giungere più che mai salda ai nostri giorni, con due secoli di Storia, pronta ancora a servire lo Stato ed i suoi cittadini.



Carabinieri, 1814

# LE REGIE PATENTI ISTITUTIVE

**I**l 13 luglio 1814 è la data della nascita del Corpo dei Carabinieri Reali: Vittorio Emanuele I emanò le Regie Patenti con cui organizzò tutto il settore dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevedendo l'istituzione della Direzione Generale di Buon Governo che si sarebbe avvalsa dei Carabinieri Reali per il raggiungimento dei suoi scopi:



Le Regie Patenti

“Per ristabilire ed assicurare il buon ordine e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbato a danno dei buoni e fedeli Nostri sudditi, abbiamo riconosciuto che sia necessario mettere in atto tutti quei mezzi che possono essere confacenti per scoprire e sottoporre al rigore della Legge i malviventi ed i male intenzionati, e per prevenire le perniciose conseguenze che da simili soggetti, sempre odiosi

alla società, possono derivare a danno dei privati cittadini e dello Stato... Abbiamo... ordinato... la formazione di un corpo di militari, distinti per buona condotta e saggezza, chiamati col nome di Corpo dei Carabinieri Reali. Essi avranno le speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze finalizzate allo scopo di contribuire sempre più alla maggiore prosperità dello Stato, che non può essere disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni e fedeli sudditi nostri”. La parola Carabiniere, di per sé, non era affatto nuova; derivava dall’arma, la carabina, caratteristica dei reparti di fanteria leggera, che avevano a disposizione armi di maggiore precisione, gittata e distruttività, come appunto la carabina e la granata. I fanti di questi reparti avevano un addestramento superiore perché dovevano possedere notevoli mobilità ed iniziativa.

Tali caratteristiche accomunavano concettualmente, almeno dal punto di vista militare, i Carabinieri ai Granatieri, tant’è che anche i militari dell’Arma indosseranno gli alamari ed uno dei loro simboli, la granata con fiamma, la troviamo appunto nei Granatieri.

Per il nuovo Corpo vennero stabiliti ordinamento, uniformi, armamento, modalità del servizio e pure l’aspetto esteriore: i Carabinieri dovevano esprimere anche nei dettagli il fatto di essere i difensori dell’ordine dinastico ricostituito talché, equipaggiati di tutto punto, erano pronti a fare il loro ingresso nella storia.



Uniforme del 1814

## IL BATTESIMO DEL FUOCO

---

**E**d i nostri Carabinieri sarebbero stati chiamati ben presto a dimostrare il loro valore e la loro fedeltà. Nel marzo 1815 Napoleone evase dal suo esilio nell'isola d'Elba, gettando nello scompiglio i sovrani appena restaurati, e tra essi i Savoia.

Fu subito guerra, ed il Regno di Sardegna offrì il suo determinante contributo alla coalizione antinapoleonica nel settore della Francia meridionale, dopo aver respinto le puntate nemiche in Savoia. In tale contesto, l'Armata del Piemonte investì la piazzaforte di Grenoble, la cui presa non era affatto facile: soltanto una carica di cavalleria lanciata al momento opportuno poteva volgere il nemico in fuga, costringendolo ad arroccarsi nelle mura.

Era il 6 luglio 1815 quando il Comandante della colonna attaccante impartì l'ordine di carica: fu il battesimo del fuoco per il nuovo Corpo, che partecipò all'irresistibile carica con un reparto di 34 uomini comandati dal Luogotenente Taffini d'Acceglio (molti anni dopo diverrà Comandante Generale dell'Arma). Il giorno dopo, Grenoble si arrese ed i Carabinieri ricevettero una lusinghiera menzione nell'ordine del giorno.



La carica di Grenoble

Purtroppo, nell'aprile dello stesso anno 1815, il giovane Corpo aveva già dovuto registrare il primo militare caduto in servizio, il Carabiniere Giovanni Boccaccio, della Stazione di Limone. Di pattuglia nelle campagne di Vernante (CN) con altri due colleghi per catturare una banda di nove evasi dal carcere di Cuneo, finì in un'imboscata notturna dei malfattori, rimanendo fulminato da un colpo di fucile.

Nel 1821 i moti insurrezionali finalizzati ad ottenere la Costituzione, non malvisti da Carlo Alberto, scossero il Regno Sabauda, la sua Armata e pure il giovane Corpo; quest'ultimo riuscì ad adempiere ai doveri discendenti dal giuramento prestato, senza tuttavia venir meno ad una necessaria neutralità tra le rivendicazioni costituzionali e la fedeltà al Sovrano grazie alle qualità degli Ufficiali ed al livello culturale superiore dei sottufficiali e della truppa (per essere arruolati nel Corpo occorreva saper leggere e scrivere, in un Paese ove l'80% della popolazione era analfabeta). I Carabinieri Reali, nonostante la difficile situazione, uscirono dalla tempesta non solo indenni, ma con una pioggia di promozioni per sottufficiali e truppa.



Pistola da Carabiniere, 1814

## IL REGOLAMENTO DEL 1822 E LA PRIMA MEDAGLIA D ORO AL VALOR MILITARE

**I**l nuovo Re Carlo Felice, a seguito dei moti del 1821 che misero in luce non solo quanto le idee dei patrioti che chiedevano la costituzione fossero largamente condivise ma anche l'estrema fragilità della struttura di potere sabauda, dispose la regolamentazione dell'organizzazione statale e, in essa, anche dei Carabinieri.

Nacque così il "Regolamento Generale del Corpo dei Carabinieri Reali", che suddiviso in 631 paragrafi ed una serie di allegati fissò ogni aspetto del Corpo, disciplinandone l'organizzazione, le prerogative, le relazioni esterne, il servizio, l'ordine interno e la disciplina. Il Regolamento del 1822 indicò per i Carabinieri, tra l'altro, alcuni principi duraturi:

- tranne che per servizi d'ordinanza, devono essere sempre almeno due;
- devono considerarsi in servizio in qualunque circostanza ed a qualunque ora;
- devono sempre avere un contegno distinto, calmo, ma anche imparziale



Carabiniere a cavallo, 1833

e umano. Con lo stesso regolamento del 1822 vennero istituite due nuove Divisioni CC.RR. in Sardegna (Cagliari e Sassari), ove l'ordine pubblico era mantenuto fin dal 1726 dai Dragoni, dal 1819 dai Cacciatori Reali di Sardegna. A partire dal 1822 questi furono assorbiti dai Carabinieri Reali, per cui il Corpo crebbe a 3.000 unità.

Negli anni successivi la febbre dei moti, alimentata da profonde esigenze di progresso politico e sociale, continuava a salire; nel 1834 i rivoluzionari tentarono un'incursione nella Savoia con quattro colonne di fuoriusciti. Solo una delle colonne riuscì nell'intento di occupare l'abitato di Les Echelles, catturando il Carabiniere Giovan Battista Scapaccino, impegnato in un'ordinanza; i rivoluzionari, circondatolo, gli imposero di abiurare il Re; al deciso rifiuto, lo abbattono.

Carlo Alberto concesse al Caduto la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la prima dell'Armata Sarda: ancora oggi i militari dell'Arma sono fieri di questo eroico predecessore, non certo per gli ideali politici espressi – oramai generalmente non condivisi – ma per l'esempio di fedeltà fino alla morte che avrebbe caratterizzato sempre le scelte dell'Istituzione.



L'eroismo del Carabiniere Scapaccino

# LA I^ GUERRA DIN DIPENDENZA E LA CARICA DI PASTRENGO

**F**rattanto, il 23 febbraio 1832, sul cappello del Carabiniere apparve per la prima volta la granata con fiamma: diventerà uno dei simboli più caratterizzanti dell'Istituzione. Subito dopo, il 25 giugno 1833, i Carabinieri adottarono il pennacchio rosso-blu, a piume corte per sottufficiali e militari di truppa, a piume lunghe e ricadenti a "salice piangente" per gli ufficiali.

Ma gli anni '40 del XIX secolo saranno indimenticabili per il nuovo vento di libertà, indipendenza ed uguaglianza che attraversava tutta l'Europa, e con essa il Regno di Sardegna: l'8 febbraio 1848 Re Carlo Alberto aveva proclamato lo Statuto, la prima Carta costituzionale italiana (rimase vigente per un secolo), certamente ancora limitata per quanto riguardava i diritti del popolo e quelli individuali, ma certamente tale da porre le basi per un tremendo contrasto con l'Impero Asburgico, difensore dello status quo stabilito con la Restaurazione: e fu subito guerra!



La carica di Pastrengo



Tunica da Ufficiale,  
periodo risorgimentale

Per la prima volta l'Armata Sarda adottò il tricolore in una guerra che non fu solo per l'indipendenza, ma anche per difendere i nuovi ideali contro un nemico enormemente più forte. Venne disposta la mobilitazione di 434 carabinieri a cavallo, ordinati in tre squadroni e tre mezzi squadroni. I tre squadroni di guerra costituirono un Corpo di cavalleria di riserva al servizio diretto del Re, con la possibilità di essere impiegati in combattimento.

La loro importanza risultò chiara nell'episodio di Pastrengo del 30 aprile 1848: Re Carlo Alberto si era esposto troppo al fuoco avversario e rischiava di essere catturato da fucilieri austriaci. Il comandante degli squadroni, Maggiore Negri di Sanfront, non esitò un attimo a far scattare la carica: l'irruente ed inarrestabile impeto dei Carabinieri non solo valse la salvezza del Re, ma elettrizzò talmente l'Armata Sarda che la giornata poté concludersi con una meravigliosa vittoria.

La Bandiera di Guerra dell'Arma Carabinieri verrà decorata con una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Sempre nel corso della I Guerra d'Indipendenza i Carabinieri ebbero modo di distinguersi a Verona, alle gole di Staffalo, sulle alture di Sommacampagna, a Milano e Peschiera, guadagnando alla Bandiera altre due Medaglie di Bronzo al V.M..

## LA MISSIONE IN CRIMEA (1855)

L'esito della I guerra d'Indipendenza fu, però, nefasto e lasciò il Regno di Sardegna in uno stato di profonda prostrazione, mentre rimasero vivissime le simpatie per i patrioti che continuarono la loro lotta e le rivolte si moltiplicarono; in tale contesto, assunse il carattere di grande pericolo l'arrivo in Liguria del Generale Giuseppe Garibaldi,



Pistola da Carabiniere, 1847

reduce dell'eroica e sfortunata impresa romana.

Toccherà ai Carabiniere il compito di arrestare l'Eroe dei due Mondi per evitare il degenerare di una situazione già esplosiva: il 5 settembre 1849, a Chiavari, il Capitano Basso riuscì a farsi seguire da Garibaldi, a dire il vero soprattutto grazie alla collaborazione dello stesso Generale che calmerà gli animi degli scalmanati ormai decisi alla rivolta. Non sarà l'ultima volta che i Carabiniere incontreranno Garibaldi e saranno numerose le altre occasioni in cui i militari dell'Arma faranno il proprio dovere anche quando ciò comporterà loro impopolarità e contestazioni.

Nel 1855 il Corpo dei Carabiniere avrà modo di esprimere il proprio valore anche fuori dai confini nazionali, nella guerra tra Russia e Turchia per il

posse del Bosforo; il conflitto era iniziato l'anno precedente con Francia e Inghilterra alleate dell'impero Ottomano. Cavour, con la lungimiranza politica che gli è giustamente riconosciuta, inviò a fianco delle potenze occidentali un Corpo di Spedizione Sardo che il 9 maggio 1855 sbarcò a Balaklava; di questo faceva parte un distaccamento di 70 carabinieri, al comando del capitano Emanuele Trotti, che si distinguerà nell'agosto successivo, durante la battaglia della Cernaia, nella difesa dalle colonne russe di un caposaldo detto "la Rocca dei Piemontesi".

Per il resto della campagna i Carabiniere svolsero una preziosa e capillare opera di scorta, guida, polizia civile e militare, nonché di soccorso ai colpiti dall'epidemia di colera, che contribuirà ad infoltire il loro invidiabile medagliere: 4 medaglie militari ottomane, 4 francesi, 37 "di Crimea" inglesi,

27 "di Crimea" Sarde. In Patria la vittoria della Cernaia e nella guerra di Crimea rappresentò un riscatto dall'onta di Custoza e di Novara ed una spinta ad assumere un ruolo più attivo nella politica internazionale.



Il Capitano Emanuele Trotti

## LA II^ GUERRA DI DIPENDENZA

Le glorie raccolte sui campi di battaglia non facevano però dimenticare ai Carabinieri i loro doveri di protezione dei cittadini dalla criminalità, talché i militari dell'Arma continuarono in silenzio la loro lotta in tutto il Regno, conseguendo importanti successi soprattutto in Sardegna (Capitani Berlinguer e Castelli, Medaglie d'Oro al V.M.), ove un feroce banditismo - favorito da gravi ingiustizie sociali - creava una situazione intollerabile: nel solo 1841 gli omicidi, su una popolazione di 500 mila abitanti, furono 405, mentre i latitanti erano quasi 500 e le loro bande erano in grado di attaccare interi villaggi.

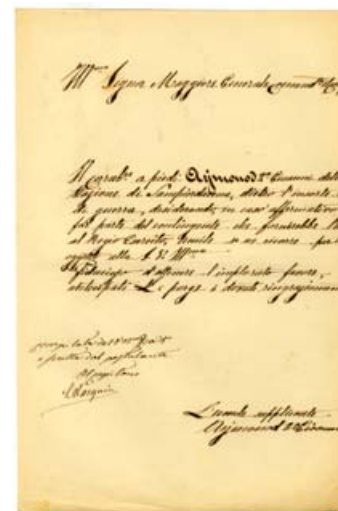
Ma i venti di guerra soffiavano nuovamente: nel 1859, Cavour raccolse i meriti della partecipazione alla Campagna di Crimea, stipulando un'alleanza difensiva con i Francesi di Napoleone III, che intervennero in aiuto del Regno di Sardegna quando gli Austriaci decisero di aggredirlo.

Traendo insegnamento dalle sconfitte del 1848-1849, dovute alla scarsa conoscenza del nemico ed a gravi carenze dei collegamenti, lo Stato Maggiore Piemontese decise di

liberare i Carabinieri dai compiti di guida e scorta, per concentrarne l'impiego nei delicati servizi di informazione e polizia militare: nei punti strategici del fronte furono dislocati Ufficiali responsabili della raccolta di informazioni, mentre i più capaci sottufficiali e carabinieri operavano in borghese.

A loro era affidata una missione importante quanto pericolosa: lasciarsi superare dalle colonne austriache e continuare trasmettere rapporti; in caso di cattura, sarebbero stati fucilati senza complimenti come spie.

Il flusso delle informazioni favorirà le belle vittorie franco-piemontesi (Montebello, Magenta, Solferino, S. Martino), interrotte dall'armistizio di Villafranca (luglio 1859) che, se da una parte lasciò solo il Piemonte, dall'altra gli consentirà, praticamente senza ulteriori violenze, l'annessione degli Stati dell'Italia centrale: sarà una complessa operazione di assistenza tecnica ed influenza politica che vedrà impegnati i Carabinieri, appena usciti da una guerra nella quale espressero ancora una volta il loro valore (20 Medaglie d'Argento e 25 di Bronzo al Valor Militare).



Istanze di Carabinieri per partecipare volontari alle Campagne del 1859

## LA ANNESSIONE DEGLI STATI PREUNITARI

---

**S**i iniziò con la Lombardia, ceduta al Piemonte alla fine della guerra: a Milano venne inviato il Colonnello Trofimo Arnulfi che riuscirà ad incorporare, tramite selezione, la parte migliore della gendarmeria, consolidando il controllo sulla Regione.

Più complessa fu la situazione negli altri Stati dell'Italia Centro-



Pistola revolver, 1861

Settentrionale (Granducato di Toscana, Ducati di Parma e Modena, legazioni pontificie... ), ove governi provvisori dichiararono decaduti i Sovrani e dove il Regno Sabauda non poteva formalmente intervenire per non causare incidenti internazionali.

In questo complicato e frenetico mosaico i Carabinieri dovettero agire per riconvertire le gendarmerie locali in unità del Corpo, ancor prima che quegli Stati venissero ufficialmente annessi. Il ruolo dei CC.RR. non fu spettacolare, ma di estrema importanza per organizzare il nuovo potere Sabauda; nei mesi in cui la sorte degli Stati italiani centrali non era affatto decisa, pochi ufficiali dei Carabinieri fissarono con discrezione ed energia gli avamposti del futuro Regno d'Italia.

La loro esperienza fu preziosa anche per affrontare un'impresa ancor più impegnativa: la conquista del Regno dei Borboni. La notte tra il 5 ed il 6 maggio 1860 cominciò avventurosamente l'impresa dei Mille; l'epica conquista comportò una successiva azione - meno esaltante ma altrettanto

importante - per sottoporre quei territori al controllo sabauda: il 14 luglio 1860 viene costituito il Corpo dei Carabinieri di Sicilia, in una situazione ancora ambigua, talché il primo Comandante, il Maggiore Massiera, e gli specialisti che lo seguirono, presentarono le dimissioni temporanee dal Corpo, per non creare problemi politici.

Analogamente, il 23 ottobre 1860, poco prima dello storico incontro di Teano - giunse a Napoli il Colonnello Arnulfi che provvide ad articolare il Corpo dei Carabinieri in Campania, anche attraverso una selezione particolarmente severa dei componenti della gendarmeria borbonica.

All'inizio del 1861, l'Arma presentava un organico di 500 Ufficiali e 20.000 sottufficiali e truppa.

Il 18 febbraio 1861 vide la prima convocazione del Parlamento Italiano ed il 17 marzo successivo venne proclamato il Regno d'Italia.



Uniforme da Ufficiale, 1864

## LA III<sup>A</sup> GUERRA DI DIPENDENZA

---

**I**l 24 giugno 1864, per la prima volta, in una relazione ufficiale che la Commissione Affari Interni della Camera inviò al Governo, fu usato il termine "Benemerita" per indicare l'Arma dei Carabinieri; il titolo, che entrerà nell'uso comune soprattutto grazie alla riconoscenza popolare, accompagnerà l'Istituzione per tutta la sua vita.

Ma nel 1866 è ancora guerra con l'Austria, favorita dalla grave crisi di quest'ultima con la Prussia: al neocostituito Regno sembrò l'occasione per risolvere il problema della frontiera nord-orientale. Il 17 giugno iniziarono le ostilità degli alleati Italiani e Prussiani contro l'Austria: le forze nazionali, benché consistenti, risentivano dei problemi dovuti alla recente unificazione nonché di carenze di comando. Dopo cocenti insuccessi, quali Custoza e Lissa, e qualche vittoria, quali Bezzecca e Primolano, il 26 luglio tacquero le armi ed il Veneto venne acquisito al Regno.



I Carabinieri a Monte Croce

L'Arma concorse alle operazioni con 1.000 uomini, che si distinsero nei combattimenti di Monte Croce, Villafranca, Borgoforte e, soprattutto, al fianco dei volontari del generale Garibaldi a Monte Suello e Condino, talché l'Eroe dei due Mondi li apprezzò formalmente con una lettera autografa.

Garibaldi ed i Carabinieri si incontrarono ancora. Dopo l'acquisizione del Veneto, l'attenzione del Generale (e di tutto il Regno d'Italia) si concentrava su Roma: come nel suo stile, l'Eroe tendeva a raggiungere l'obiettivo in maniera diretta, con ciò creando problemi diplomatici internazionali ed in particolare con la Francia.

Nel settembre 1867, il Generale Garibaldi giunse a Sinalunga (SI), da dove, in poche ore, avrebbe potuto raggiungere lo Stato Pontificio, mettendo il Governo nella necessità di un pronto intervento: il delicato incarico fu affidato al Tenente Pizzuti che la notte del 24 penetrò nella sua abitazione, convincendolo a seguirlo. Condotta a Caprera, il Generale riusciva però ad allontanarsi ed il 20 ottobre successivo avviava una nuova operazione - fatta fallire dai Francesi - per raggiungere Roma.

Il Governò emanò un altro ordine di catturare Garibaldi, proprio per evitare una crisi internazionale; il terzo arresto fu eseguito dal Colonnello Camosso a Figline Valdarno, il 5 novembre 1867, con rischio di spargimento di sangue, in quanto il Generale viaggiava su un treno di volontari garibaldini: ancora una volta i Carabinieri avevano fatto il proprio dovere, anche a costo dell'incolumità e dell'impopolarità.

## IL BRIGANTAGGIO

---

**N**el 1860, quando i “Piemontesi” arrivarono nel Sud, apparvero a quelle popolazioni – storicamente abituate ad un alternarsi di dominatori – come nuovi usurpatori, talché poteva risultare anche patriottico opporsi in qualsiasi modo a questa nuova invasione; tutto, d'altronde, favoriva il brigantaggio: la grande povertà dei contadini, la rapacità di molti padroni, una certa immoralità più accentuata nelle classi dirigenti, poca necessità di lavorare per vivere, mancanza di strade.



Il Capitano Allisio

Su questa situazione intervennero ragioni politiche sostenute dalla Corte borbonica spodestata, finché non si pervenne al conflitto che richiese un tributo di Caduti superiore a tutte le guerre d'Indipendenza.

Contro le varie bande di briganti venne impiegato un esercito che raggiunse la cifra di 90 mila unità; l'Arma partecipò con una media di 4 mila militari (su un organico nazionale di 18.461 unità), nonché con oltre 2 mila militari schierati in Sicilia. L'impegno dei Carabinieri fu ricompensato con 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 4 Croci dell'Ordine Militare di Savoia, 531 Medaglie d'Argento e 748 di Bronzo al Valor Militare.

Numerosi furono gli episodi tragici di quella che fu una guerra vera e propria, ma anche gli atti di eroismo:

- il 6 maggio 1862, a Monteleone (FG), il Brigadiere Pomero e 5 Carabinieri affrontarono una banda di 40 briganti che intendeva saccheggiare il paese;
- il 16 giugno 1863, a Martina Franca (TA), il Capitano Allisio, con una colonna di Carabinieri e Cavalieri, distrusse la banda del famigerato “Pizzichicchio”;



Il brigante Pizzichicchio

- il 10 dicembre 1863, a Montepeloso (MT), il brigadiere Reinino e pochi Carabinieri, sul punto di essere sopraffatti da 23 briganti a cavallo, caricarono alla baionetta, riuscendo ad avere ragione dei malviventi;

- il 13 marzo 1864, a Lagopesole (PZ), i Carabinieri e la Guardia Nazionale riuscirono ad aver ragione del feroce brigante “Ninco Nanco”. I Carabinieri si distinsero nella lotta al brigantaggio non solo nella fase repressiva, ma soprattutto in quella preventiva svolta dalle Stazioni, mediante il servizio di informazioni, la cattura delle persone che favorivano i briganti ed ancora più con un'attività improntata sull'umanità ed il buon senso.

## NASCONO I CORAZZIERI

**L**a carica di Pastrengo del 1848, oltre al suo significato strettamente militare, dimostrò anche come la scorta al Sovrano fosse fin d'allora affidata ai Carabinieri e come questi fossero ritenuti ben degni di assolvere i compiti speciali sin qui riservati alla Guardia.

Peraltro, già nell'aprile 1842, in occasione del torneo svoltosi a Torino per solennizzare le nozze del Duca di Savoia Vittorio Emanuele con Maria Adelaide di Lorena, era stato costituito, per la scorta d'onore, uno speciale Squadrone di Carabinieri Reali a cavallo, che venne poi disciolto a cessata esigenza.

Il 7 febbraio 1868, per ordine del Ministero della Guerra, vennero concentrati in Firenze 80 Carabinieri a cavallo, destinati come scorta d'onore al corteo reale che doveva formarsi allorquando la Principessa Margherita di Savoia, andando sposa al Principe Umberto, sarebbe entrata solennemente in città. I Carabinieri, nella circostanza, indossarono elmi e corazze che già erano stati impiegati in occasione delle nozze del Duca di Savoia.



Stampa "Corazzieri" di Quinto Cenni

Questa volta, però lo Squadrone formatosi in Firenze non venne subito dopo sciolto; fu invece destinato alla guardia degli appartamenti reali ed alla scorta d'onore alla persona del Re.

Alla sua prima costituzione, l'organico prevedeva un Capitano comandante, 4 ufficiali, 9 sottufficiali e 69 carabinieri.

Tale reparto assunse, in breve volgere di tempo, varie denominazioni: "Corazzieri", "Guardie d'onore di S.M.", "Carabinieri Reali Guardie del Corpo di S.M.", "Drappello Guardie di S.M.", "Carabinieri Guardie del Re", nome questo che rimase sino a che durò la Monarchia.

Quando la Real Casa, nel 1871, si trasferì da Firenze a Roma, la seguì un distaccamento di Carabinieri Guardie del Re al comando di un ufficiale subalterno. Formatasi la Legione Carabinieri di Roma, lo Squadrone passò a far parte della medesima e fu così riunito tutto nella Capitale, che ne divenne da allora la sede naturale. Caduta la Monarchia, i Carabinieri hanno continuato a garantire la scorta e guardia d'onore al Presidente della Repubblica, assumendo di recente la denominazione ufficiale di "Reggimento Corazzieri".



Corazza mod. 1868

## VERSO ROMA CAPITALE

---



Luogotenente Giacomo Acqua

Una pagina poco nota della storia dell'Italia appena unificata – e molto importante anche per l'Arma – fu scritta nel 1866 con la rivolta del “sette e mezzo”, così detta dalla durata della sommossa che interessò Palermo e la Sicilia Occidentale. Il 15 settembre 1866, favorita anche dalla repulsione popolare per le pesanti norme imposte dal nuovo potere, le prime bande armate comparvero sulle montagne dominanti Palermo ed a centinaia i ribelli calarono nei quartieri popolari.

C'era di tutto: evasi, disertori, ex impiegati borbonici, ecclesiastici espropriati ed anche mazziniani, soldati da un sordo odio antistatale.

La “guerriglia” di Palermo poi si estese a Monreale, quindi a macchia d'olio a Misilmeri, Villabate, Bagheria.

La lotta fu cruenta e solo il 19 settembre, ripresi dalla sorpresa, le forze dell'ordine passarono al contrattacco soffocando la rivolta; ma i Carabinieri, che più degli altri avevano subito il furore dei malintenzionati fino all'arrivo di un Corpo di spedizione, lasciarono sul terreno oltre 50 Caduti.

Ormai, però, l'obiettivo dell'unificazione di tutta la Penisola veniva

perseguito senza sosta: all'alba del 20 settembre del 1870 le batterie d'artiglieria italiane batterono le mura di Roma e alle 9.45 si aprì il varco di Porta Pia. Quindici minuti dopo i Bersaglieri irrupero nella breccia: mescolate tra le truppe da assalto, entravano alla spicciolata anche le lucerne dei Carabinieri.

Ma il vero lavoro dell'Arma cominciò subito dopo l'entrata in Roma: in una settimana vennero eseguiti 192 arresti ed evacuati almeno 10.000 militari avversari. Appena dopo 12 giorni i CC.RR. furono chiamati ad organizzare la sorveglianza del plebiscito di annessione al Regno d'Italia: grazie alla loro opera le votazioni si svolsero senza incidenti. Nei tre anni successivi i Carabinieri furono in prima fila nella soluzione di tutti i problemi di polizia legati al trasferimento delle Istituzioni in una Capitale che si stava completamente ristrutturando.

Dopo che il Sovrano e la sua corte si insediarono nel Quirinale e dopo che anche il Parlamento si trasferì nella nuova e definitiva Capitale, venne ufficialmente creata, il 10 gennaio 1874, la Legione di Roma.

Il 30 settembre 1873, intanto, il Corpo dei Carabinieri Reali diventò ufficialmente “Arma dei Carabinieri Reali”.

# CHIAFFREDO BERGIA

Chiaffredo Bergia è il militare dell'Arma più decorato; la sua fama, ancor vivente, fu tale che egli divenne protagonista non solo dei fatti di cronaca della seconda metà del XIX secolo, ma anche delle fantasie popolari che lo individuarono come il simbolo della Giustizia in perenne lotta contro il male.

Nacque il 1° gennaio 1840 a Paesana (CN), in un'umile famiglia, e svolse lavoro di facchino. A vent'anni chiese ed ottenne di far parte dei Carabinieri Reali. Destinato alla Legione di Chieti quale carabiniere semplice, ebbe subito a che fare con le tante piccole masnade feroci che infestavano ancora il Meridione. Promosso Vicebrigadiere, nel 1867 assunse il comando della Stazione di Campotosto (AQ), ove catturò, lo stesso anno, il famoso brigante Andriani. Nel 1868 fu la volta della banda Palombieri, sgominata nelle montagne tra le provincie dell'Aquila e di Teramo.

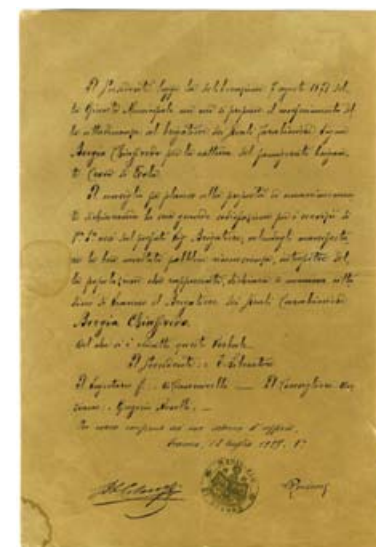
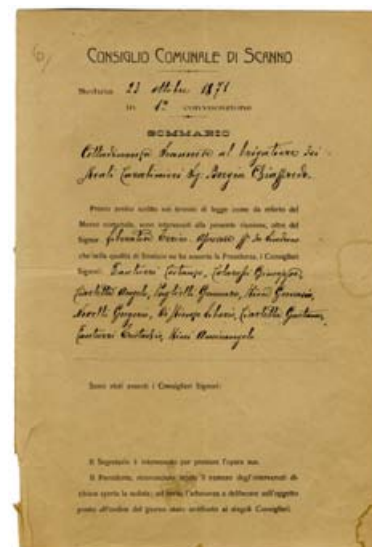
Nel 1870 operò a Vasto (CH) dove, al bosco della Dogliola, riuscì ad avere ragione della banda D'Alena e subito dopo anche di quella del famigerato Pomponio, che per quasi dieci anni aveva terrorizzato quelle popolazioni. Nel luglio 1871, nella zona di Sulmona (AQ), con altri tre carabinieri cadde in un tranello organizzato dalla banda di Tola, ma con audacia e perizia riuscì a capovolgere la situazione ed a catturare il capo della masnada ed i suoi gregari. Sempre nel 1871, venne promosso Maresciallo e nel 1880 addirittura Sottotenente; da ultimo, nel dicembre del 1891 conseguì il



Brigadiere Bergia in un travestimento

grado di Capitano. Si spense a Bari nel 1892. Durante la sua prestigiosa carriera ebbe numerosissimi riconoscimenti non solo dalle autorità pubbliche ma anche di provenienza popolare.

Tantissime le decorazioni ottenute, tra le quali spiccano una Croce dell'Ordine Militare di Savoia, una Medaglia d'Oro, tre d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Chiaffredo Bergia, come ebbe a scrivere un giornale dell'epoca " fu prode fra i prodi, fu valoroso fra i valorosi; chi, come lui, raggiunse da umili principi meta gloriosa, e seppe solo per indomita virtù di animo segnare il suo nome fra i più benemeriti della Patria, deve servire di esemplare ricordo alla gioventù italiana".



Verbale del Consiglio Comunale di Scanno

## I CARABINIERI IN ERITREA

La presenza Italiana in Africa si può far risalire al 15 novembre 1865, data in cui la società ligure di navigazione "Rubattino" stipulò con i locali sultani il primo contratto, ispirato dal Governo, per l'acquisto della baia di Assab, in Dancalia.

Nel 1882 il Governo italiano assunse il possesso diretto di quella località e, nel maggio 1883, inviò ad Assab un nucleo di 4 carabinieri, agli ordini del Maresciallo Cavedagni, per istituirci una stazione a tutela del traffico commerciale.

Per mantenere la sicurezza pubblica nella colonia, il sottufficiale si avvale pure di indigeni, arruolandoli e dando vita alla figura degli "zaptiè", cioè dei coloniali in servizio nell'Arma.

Nel 1885, poi, un piccolo Corpo di spedizione italiano sbarcò in Eritrea, a Massaua; del contingente facevano parte 10 carabinieri, agli ordini del tenente Amari di S.Adriano, che in seguito salirono a 73 e costituirono un reparto denominato "Sezione Carabinieri d'Africa".

Purtroppo l'avventura coloniale fu densa di episodi tragici, quali l'eccidio di Dogali (1887), che comportarono il rafforzamento del dispositivo di occupazione e, per quanto riguarda i Carabinieri, la trasformazione della Sezione in Compagnia Carabinieri d'Africa, stanziata a Massaua.

L'attività dei Carabinieri Reali fu



Casco coloniale da Ufficiale (1887)

particolarmente intensa: si trattava di operare in un ambiente culturalmente molto diverso nel quale, oltre ai normali reati, si dovevano fare i conti con le endemiche razzie e con l'attività dei predoni.

I Carabinieri ed i loro zaptiè vissero in prima linea tutta l'avventura coloniale, condividendo i successi ed anche i rovesci (come la battaglia di Adua del 1896, alla quale partecipò il Capitano Amenduni con 20 carabinieri e 42 zaptiè), contribuendo alla stabilizzazione dell'autorità nazionale sull'Eritrea ed all'acquisizione del Benadir (poi Somalia), dimostrando notevole capacità professionale ed agile efficienza, qualità che consentirono loro di svolgere le funzioni informative e di sicurezza a favore di tutto il dispositivo italiano. Intanto, il 14 marzo 1894, la Bandiera Nazionale veniva concessa alla Legione Allievi di Roma; essa diventerà la Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri.



Atto eroico del Carabiniere Bianchi

## LA MISSIONE DEI CARABINIERI A CRETA

**I**l 1° marzo 1886 nacque a Milano l'Associazione di Mutuo Soccorso fra congedati e pensionati dei Carabinieri: era l'antesignana dell'Associazione Nazionale Carabinieri, composta dai militari in congedo e da simpatizzanti dell'Arma che, ai nostri giorni, continuano anche una volta cessati dal servizio attivo a donare alla società il loro contributo attraverso opere di solidarietà e di protezione alle fasce più deboli.

Nel frattempo il Regno l'Italia si era sempre più inserito nelle vicende internazionali talché, quando la situazione nella piccola isola di Creta divenne incandescente, fu chiamato a contribuire con un proprio contingente di 600 uomini, tra i quali i Carabinieri comandati dal capitano



Gruppo Ufficiali Internazionali a Creta

Craveri, che favorirono la neutralizzazione del conflitto in atto tra turchi e greci.

La missione a Creta può essere considerata la prima delle missioni di peacekeeping di cui oggi i Carabinieri sono apprezzati protagonisti. I Carabinieri operarono non solo per garantire

l'ordine e la sicurezza pubblica, ma anche per costituire ed addestrare una Gendarmeria locale; il Capitano Craveri, grazie alla sua cultura ed alla sua abilità, riuscì a trasformare un territorio pericoloso e minato dalle rivalità etnico-religiose in un posto sicuro quanto una normale città europea.

E fu sempre lui, assecondato dall'opera instancabile dei suoi circa 100 subordinati, a marcare l'impronta duratura dei Carabinieri sulla Gendarmeria Cretese. I suoi successori (Caprini 1900-1903 e Monaco 1903-1906) saranno in grado di sedare la rivolta irredentista divampata il 23 marzo 1905, non solo riuscendo a riportare la calma, ma anche ottenendo la stima degli stessi capi dell'insurrezione.

Altri loro colleghi furono gli artefici della riorganizzazione della stessa Gendarmeria ellenica e rimasero in Grecia fino al 1914. Perfino i Turchi furono colpiti dall'operato dei Carabinieri e li chiameranno nel 1904 a ristrutturare la Gendarmeria macedone. Nell'ultimo scorcio del secolo e nei primi anni del '900 i militari dell'Arma fecero il giro del mondo per contribuire a sedare la rivolta dei Boxer a Pechino (1900) e per offrire il loro aiuto alla nascita dei Carabinieri cileni (1909-1911)



I Carabinieri a Pechino

## LOTTA ALLA CRIMINALITÀ A CAVALLO DI DUE SECOLI

Alla fine del XIX secolo destava particolare allarme la recrudescenza della criminalità, soprattutto in Sardegna, con epicentro nel Nuorese, ove operavano con successo il Vicebrigadiere Gasco, piemontese, ed il Brigadiere Cau, sardo.

Dopo numerosi successi contro le agguerrite bande, la mattina dell'11 luglio 1899 si giunse all'epilogo finale con il gruppo che si riunì intorno ai fratelli Serra-Sanna, nell'aspra contrada di Morgogliai di Orgosolo.

La scena si apriva con il Brigadiere Cau, camuffato da contadino e con un potente cannocchiale, che riuscì ad individuare il covo dei banditi e tracciò lo schizzo del luogo. Il comandante, Capitano Petella, chiamò a raccolta 150 carabinieri e 60 soldati, dando il via a quella che fu paragonata ad una "caccia grossa". La capacità dei militari, in particolare del maresciallo Gasco, consentì l'eliminazione della feroce banda.

Al termine dell'operazione, il Brigadiere Cau ottenne la Medaglia d'Oro al V.M., mentre il Capitano Petella ed il Vicebrigadiere Gasco quella d'argento.

Ma anche il resto della Penisola subiva la recrudescenza della criminalità: - il 24 ottobre 1896, nei dintorni di Capalbio (GR), 3 carabinieri riuscirono finalmente ad eliminare la minaccia del famoso bandito Tiburzi;

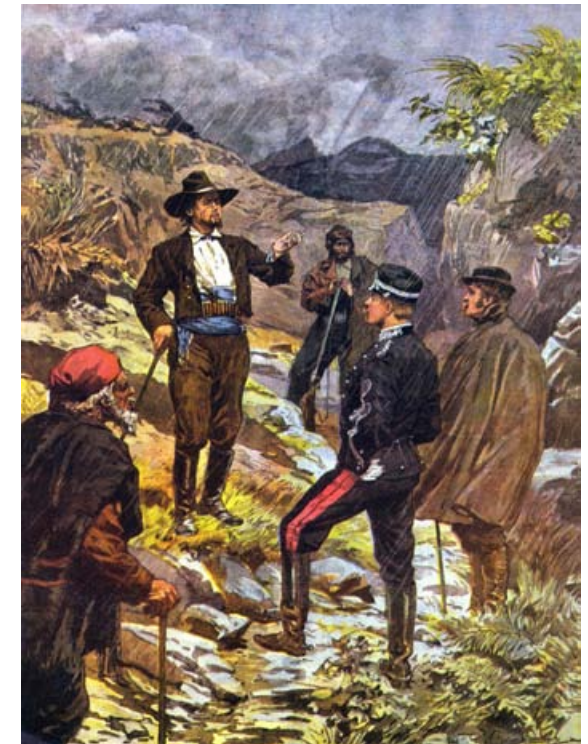
- il 1° novembre 1897, in provincia di Grosseto, i Carabinieri distrussero, nel corso di una vera battaglia, le bande Albertini, Menichetti, Ranucci ed Ansuini;

- in Calabria, nel 1899, ebbero qualche popolarità le gesta e la figura di Giuseppe Musolino che, evaso dal carcere di Gerace, durante la latitanza si rese colpevole di altri delitti; la sua cattura avvenne ad opera di militari della Legione di Ancona, nel 1901;

- anche in Puglia ci furono fenomeni sporadici di delinquenza organizzata; - da menzionare la banda dei fratelli Frattaruolo, che negli anni 1895-1896 si insediò nel Gargano, acquistando presto triste fama; la banda fu sgominata da speciali squadriglie dopo lunghi servizi e numerosi conflitti a

fuoco.

Furono quelli gli anni in cui i Carabinieri recitavano da protagonisti nelle pagine illustrate dei settimanali: non passava settimana che da qualche angolo d'Italia giungessero notizie dell'eliminazione delle più agguerrite bande criminali.



Incontro con i briganti

# I CARABINIERI DURANTE IL TERREMOTO DI REGGIO CALABRIA E DI MESSINA

**A**ll'alba del 28 dicembre 1908, alle ore 5 e 21, ebbe luogo una prima tremenda scossa di terremoto che colpì Messina, Reggio Calabria e le fasce costiere settentrionali ed orientali della Sicilia. Messina, epicentro del sisma e del contemporaneo maremoto, subì una vera catastrofe.

Reggio e molti altri centri limitrofi alle due città riportarono danni gravissimi. Risultarono distrutti gli ospedali, le comunicazioni furono completamente interrotte e le macerie dei crolli sommersero ogni scorta alimentare.

Centinaia di migliaia furono gli abitanti morti o gravemente feriti, tra essi numerose autorità locali e 11 carabinieri della Stazione di Messina. La situazione creata dal sisma si rivelò immediatamente disperata.

L'Arma partecipò sin dall'inizio alle operazioni di soccorso, prima con i militari della Legione di Palermo e di Bari, poi con contingenti inviati da altre Legioni. Compito dei Carabinieri, oltre a quello



I soccorsi ai terremotati di Messina

di soccorrere i sinistrati e concorrere al ripristino dei servizi essenziali, fu di combattere i criminali, molti dei quali fuggiti dalle carceri distrutte, e particolarmente gli sciacalli, che cercavano di impossessarsi dei valori delle banche e di altri importanti Enti danneggiati dal terremoto.

Numerosi furono perciò i conflitti a fuoco con i malviventi, al punto che le autorità dovettero proclamare lo stato d'assedio, che perdurò nelle città di Reggio Calabria e Messina dall'8 gennaio al 14 marzo 1909.

L'opera dell'Arma, infaticabile ed eroica, fu premiata con la concessione alla sua Bandiera della Medaglia d'Oro di Benemerita, espressamente istituita in tale occasione. La stessa decorazione venne assegnata anche al maggiore Carlo Tua ed al vicebrigadiere Mario Realacci. 32 Medaglie d'Argento, 82 di Bronzo, sempre di Benemerita, 33 menzioni onorevoli

e 1.029 encomi solenni premiarono i particolari meriti di altrettanti militari tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri che si prodigarono e si distinsero durante le drammatiche giornate di Reggio Calabria e di Messina.

## I CARABINIERI NELLA CAMPAGNA ITALO – TURCA



Zaptié della Tripolitania

sbarcarono a Tripoli; al loro seguito c'era anche il Capitano Craveri con lo scopo di organizzare il servizio d'ordine e sicurezza.

Allo stesso modo, 4 Sezioni mobilitate vennero inviate in Tripolitania col Corpo di Spedizione del Generale Caneva.

Nei giorni successivi, i CC.RR. allargarono il loro dispositivo alla Cirenaica ed alla fine dello stesso mese di ottobre si intraprese l'organizzazione del servizio territoriale con l'istituzione di un Comando Superiore dei Carabinieri talché, di pari passo con i successi militari, si procedeva alla dislocazione delle Stazioni.

Ma i Carabinieri parteciparono anche a tutti i combattimenti ai quali fu interessato il Regio Esercito, certamente con piccoli reparti, ma con un eroismo e con uno spirito di sacrificio che contribuirono a scrivere pagine importanti della storia del colonialismo italiano: 4 militari dell'Arma caddero a Sciara-Sciat (23-24 ottobre 1911), mentre non si contarono vittime nel successo di Sidi Messri (26 ottobre); si fecero valere ad Ain Zara e Bir Tobras (dicembre). Occorre infine ricordare il contributo alla battaglia delle due Palme (12 marzo 1912) che registrò l'eroismo del

**I** Carabinieri svolsero con abnegazione ed efficienza i loro compiti, sia di carattere militare che di polizia, durante la Campagna contro i Turchi in Libia. Il 29 settembre 1911 il Governo Italiano dette il via alla conquista della Libia ed il 5 ottobre successivo le prime truppe

Vicebrigadiere Bartolomeo San Lorenzo. Il 4 e 5 maggio le truppe italiane sbarcarono anche a Rodi, occupando tutto il Dodecaneso. I Carabinieri, ed in particolare il Tenente Mattea, si distinsero nei combattimenti per la conquista del villaggio fortificato di Phitos.

Al termine delle ostilità l'Arma era ben articolata su tutto il territorio acquisito e la presenza dei Carabinieri a protezione delle principali attività sociali ebbe importanti ripercussioni politiche ed economiche, sia sul piano organizzativo dei nuovi territori, sia per il largo favore goduto presso le popolazioni.

Il complesso dell'opera svolta dall'Arma dei Carabinieri in Africa Settentrionale meritò alla sua Bandiera una Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Carabiniere aggiunto in servizio a Rodi

# IL 1° CENTENARIO DELLA RMA DEI CARABINIERI

**A**l traguardo del primo centenario della fondazione, il 13 luglio 1914, l'Arma dei Carabinieri si presentò nel pieno della sua efficienza, irrobustita dall'esperienza di 100 anni di attività in ogni settore della vita pubblica.

L'opinione pubblica, attraverso la stampa, manifestò all'Arma tutta la sua riconoscenza ed ammirazione. E' interessante rileggere alcuni passi di quello che scrisse sull'Illustrazione Italiana, ormai 100 anni or sono, Alfredo Comandini:

"Compiono domani, 13 luglio, i cento anni dalla istituzione del popolarissimo "benemerito" Corpo dei Carabinieri Reali. In questi tempi potrà parere, forse, un anacronismo commemorare l'istituzione di un Corpo che ha per sua missione principale e suprema la vigilanza perché siano mantenuti e rispettati l'ordine e la legge, limiti inevitabili di ogni libertà. Ma, grazie a Dio, nonostante le acquiescenze e gli scetticismi

degli uni, i sovraeccitamenti e le calcolate aberrazioni degli altri, la gente che ama la libertà nell'ordine è ancora la maggioranza, non che in Italia, in tutto il mondo civile. Se in realtà è molto affievolito nelle coscienze il rispetto per quel carabiniere morale che si chiama da secoli e secoli Iddio, è tanto più vero che occorre ogni giorno viemmeglio la presenza di quell'altro Domineddio di carne ed ossa che si chiama il "carabiniere" il quale fa mirabilmente l'ufficio suo... Il popolo italiano serba sinceramente rispetto e gratitudine per questi caratteristici soldati, che nei piccoli paesucoli lontani sono gli unici rappresentanti dell'ordine, della legge, gli unici garanti della libertà e del diritto, i soli argini al prorompere dei malanni ed ai tentativi colposi...

Girano, a due a due, serii, calmi, cadenzati... Carabiniere solo – dicono le ragazze del popolo – novità! Due: fortuna, marito. E quando i due buoni neri ragazzi si avanzano sul peso dei loro passi misurati un poco dondolanti e qualche fanciulla del popolo cammina loro incontro, essi, quasi inconsciamente, le aprono il passo, e la fanciulla, le fanciulle passano in mezzo, sorridenti e contente, a questo augurio di fortuna!

Vi è in questo simpatico pregiudizio come la sintesi psicologica della simpatia, che accompagna da cento anni i Carabinieri, in mezzo ai quali, passano ogni giorno, fidenti, le simboliche figure dell'ordine, della legge, della libertà".



Stampa "L'Apoteosi" di Quinto Cenni

# I CARABINIERI NELLA GRANDE GUERRA



Il Carabiniere  
Disegno di Achille Beltrame

Nel maggio 1915, nell'imminenza della Grande Guerra, venne mobilitato il Reggimento Carabinieri; la forza complessiva era di 65 ufficiali e di 2.500 tra sottufficiali e truppa. A questa unità si aggiunsero un Gruppo Squadroni, 257 plotoni e 168 Sezioni, per un totale di 500 ufficiali e quasi 20.000 sottufficiali e carabinieri. Il Reggimento ed il Gruppo Squadroni costituirono unità d'impiego, mentre le Sezioni ed i Plotoni vennero assegnati, per servizi di polizia militare, al Comando Supremo, all'Intendenza Generale, ai Comandi e alle Intendenze d'Armata ed infine ad ogni Comando di Divisione di Fanteria e Cavalleria.

Presso quei reparti i Carabinieri agirono non solo nelle retrovie, ma anche nelle posizioni di prima linea, ai posti di medicazione, agli sbocchi dei camminamenti, nei punti di passaggio obbligato, lungo le strade e le direttrici di marcia delle truppe operanti.

I compiti loro assegnati erano: esecuzione dei bandi per i militari e per le popolazioni, recapito di ordini, servizi di sicurezza, polizia giudiziaria per i reati militari e comuni, vigilanza sanitaria, assistenza ai feriti, ordine interno dei centri abitati, sicurezza delle comunicazioni, prevenzione e repressione dello spionaggio.

I Carabinieri si confermarono all'altezza delle loro tradizioni, distinguendosi

nelle battaglie dell'Isonzo, del Carso, del Piave, sul Sabotino, sul San Michele ed in particolare nei combattimenti sulle pendici del Podgora. Durante il conflitto caddero 1.400 Carabinieri; i feriti furono 5.000. A reparti e singoli militari furono conferiti: 1 Croce dell'Ordine Militare d'Italia, 4 Medaglie d'Oro, 304 d'Argento, 831 di Bronzo, 801 Croci di Guerra al Valor Militare, migliaia di encomi solenni.

Il 5 giugno 1920, per il complesso delle operazioni svolte nella I Guerra Mondiale, la Bandiera dell'Arma fu insignita della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare:

“Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla vittoria delle armi d'Italia”.

Da allora, la data del 5 giugno venne scelta per celebrare l'anniversario della fondazione dell'Arma.



Carabinieri catturano soldati austriaci

## LA SSALTO AL MONTE PODGORA

---

**P**er quanto attiene la partecipazione diretta ai combattimenti, va ricordato l'eroismo del Reggimento sul Monte Podgora, quota 240, le cui gesta del 19 luglio 1915, durante la 2a Battaglia dell'Isonzo, sono rimaste fulgidamente iscritte nella Storia dell'Arma, tanto quanto la carica di Pastrengo del 1848. Se l'epica battaglia della I Guerra d'Indipendenza ha meritato una memoria particolare perché ha sintetizzato la dedizione immutabile dell'Arma che difende nello Stato, ed in chi lo rappresenta, le sue Istituzioni e le sue leggi, l'assalto alla quota 240 del Monte Podgora simboleggia la fedeltà, la saldezza, il coraggio dei Carabinieri che non si fermano neanche davanti all'impossibile pur di portare a compimento l'ordine che è stato loro impartito.

Il Reggimento, posto agli ordini della Brigata "Pistoia", dopo un giorno di preparazione di artiglieria, il 19 luglio alle ore 11.00 fu inviato all'assalto della quota 240, accolto da un tremendo fuoco avversario; lo slancio e l'ardimento dei Carabinieri non furono attenuati dall'intensità della difesa né dalle gravi perdite, né dal formidabile apprestamento nemico, sistemato in trincee di cemento resistenti al tiro di artiglieria ed in gran parte defilate.



Carabinieri e Fanti sul Podgora

I militari dell'Arma rimasero disciplinati ed avanzarono, senza nessuna titubanza e senza il minimo sbandamento.

Secondo gli ordini, l'assalto doveva essere condotto soltanto alla baionetta, senza l'uso del fuoco: e nemmeno un colpo partì dai fucili dei Carabinieri. Ma l'ultimo breve tratto sotto le trincee si ergeva ripido e scosceso come una muraglia, difeso da più ordini di reticolati, praticamente insuperabile. Alle ore 15.00, cioè dopo 4 ore, vista l'impossibilità dell'impresa, venne dato l'ordine di cessare l'assalto e di consolidarsi sulle posizioni raggiunte. Il combattimento costò al Reparto 53 morti e 143 feriti; il Comandante della Brigata "Pistoia" scrisse che i Carabinieri "stettero saldi ed impavidi sotto la tempesta di piombo e di ferro che imperversava da ogni parte". Il Duca d'Aosta, Comandante della 3a Armata, il 10 ottobre 1917, consegnando le decorazioni al Valore ai Carabinieri della sua Armata così ricordò l'epica giornata: "... deste prova della più grande tenacia, rimanendo saldi ed impavidi sotto la furibonda tempesta nemica di ferro e di fuoco, decimati ma non fiaccati".



L'eroica morte del  
Carabiniere Della Giorgia

# LA SECONDA GUERRA MONDIALE

---



Dipinto di Antonio Bartoli  
"I Carabinieri nella battaglia di Culqualber"

**L**Arma dei Carabinieri partecipò alle operazioni belliche della Seconda Guerra Mondiale con 37 Battaglioni, di cui uno Paracadutisti, uno Squadrone a cavallo, 19 Compagnie autonome, 410 Sezioni, numerosi Comandi presso le Grandi Unità delle Forze Armate e decine di Nuclei; i Reparti svolsero la loro opera su tutti i fronti, compiendo servizi di polizia militare sia sui campi di battaglia che nelle retrovie e nei territori occupati, servizi speciali, servizi ordinari di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di sicurezza e di assistenza tra le popolazioni civili dei territori nazionali e di quelli occupati, nonché azioni tattiche vere e proprie a fianco delle altre Armi.

Dall'inizio delle ostilità all'armistizio caddero circa 1.900 Carabinieri mentre 8.600 furono i feriti; a singoli militari vennero concessi 3 Ordini

Militari d'Italia, 17 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 285 d'Argento, 597 di Bronzo e 1.084 Croci di Guerra.

La Bandiera fu decorata per l'impegno profuso dai Carabinieri in Africa Settentrionale (Medaglia d'Argento per la strenua difesa del bivio di Eluet el Asel operata dal Battaglione Carabinieri Paracadutisti), nella campagna di Russia (Argento) e per gli indomiti combattimenti sostenuti sul fronte greco-albanese dal 3° Battaglione mobilitato.

Ma la decorazione più prestigiosa, la Medaglia d'Oro, premiò il coraggio, la fedeltà, il sacrificio del Gruppo mobilitato in Africa Orientale che difese Culqualber (in amarico "passo delle acacie"), località montana (circa mt. 2.300 s.l.m.) sita in prossimità del lago Tana, sulla rotabile che conduce ad Addis Abeba.

Lì venne installato l'omonimo caposaldo che, con altri tre, costituiva l'estrema difesa di Gondar, ultima città in mano italiana in Africa Orientale. A partire dalla fine di ottobre 1941 il caposaldo, che si estendeva per oltre 10 Km da Fercaber (dal pontile sulla sponda Nord orientale del lago Tana) al passo di Culqualber, difeso da circa 2.000 uomini tra i quali 328 Carabinieri (di cui 181 nazionali e 147 zaptiè), fu investito da preponderanti forze britanniche (oltre 20.000 uomini, in gran parte dell'Est Africa) sostenuti da aerei (circa 50), blindati ed artiglieria.

Dopo una difesa eroica, alle ore 16.00 del 21 novembre 1941 il presidio cedette. Nel Gruppo Carabinieri si contarono 80 morti e 45 feriti.

## I CARABINIERI NELLA RESISTENZA E NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945 l'Arma dei Carabinieri visse uno dei periodi più difficili ed al tempo stesso più esaltanti della sua lunga storia. Duramente provata dal secondo conflitto mondiale, trovò la forza e la coesione morale di organizzarsi tempestivamente per la Resistenza e la Guerra di Liberazione. Confermò, così, le sue tradizioni di secolare fedeltà alle Istituzioni dello Stato. Con l'attivazione di tutte le



Dipinto "Resurrezione" di Clemente Tafuri.

proprie strutture, con l'impiego di nuclei e formazioni clandestine, con l'instancabile azione di migliaia di Stazioni, Tenenze, Compagnie e Unità superiori, trasformate in altrettanti centri clandestini, con l'eroica iniziativa dei singoli, i Carabinieri dettero un impulso rilevante alla lotta, fornendo un altissimo, generoso, contributo di sangue.

L'Arma contò 2.735 militari Caduti, 6.500 feriti ed oltre 5.000 deportati; un così alto tributo è stato riconosciuto con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera, mentre a singoli sono stati conferiti 2 Ordini Militari d'Italia, 32 Medaglie d'Oro al V. M., 122 d'Argento, 208 di Bronzo, 354 Croci di Guerra; la Bandiera ottenne anche una Medaglia d'Argento al V.M. per la resistenza operata dai Reparti Carabinieri nell'ambito della Divisione Italiana Partigiani "Garibaldi" nell'ex Jugoslavia.

Tanti gli episodi eroici, quali il contributo alla difesa di Roma, a Porta San Paolo – Magliana ed a Monterotondo, la deportazione dei Carabinieri in servizio nella Capitale, i 12 militari dell'Arma fucilati alle Fosse Ardeatine, i tre Carabinieri Martiri a Fiesole per salvare 10 ostaggi innocenti; tante e pregevoli le attività svolte da Carabinieri inquadrati nei "Gruppi di Combattimento" impegnati nella Guerra di Liberazione e nel Contingente "R" che concorse a porre termine all'occupazione di Roma, numerosissimi i militari che operarono nelle file della Resistenza.

Ma l'episodio più fulgido, che ha colpito le coscienze non solo dei militari ma di tutti gli Italiani, è stato il Martirio del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, che si immolò volontariamente e generosamente per salvare la vita a 24 ostaggi. Il giovane militare, Medaglia d'Oro al Valor Militare per lo Stato e Servo di Dio per la Chiesa cattolica, rimarrà l'esempio più limpido del Carabiniere che rimane al suo posto, fermo, fedele e nobile a difendere la popolazione a lui affidata, fino alla morte.

## IL SECONDO DOPOGUERRA

---



Gen. C.A. Carlo Alberto Dalla Chiesa

**A**l termine del secondo conflitto, il Paese, pur se stremato, trovò la forza per ripartire verso il progresso politico e sociale, anche se la sua marcia incontrò numerosi e forti ostacoli, al superamento dei quali contribuì in maniera consistente l'Arma dei Carabinieri.

Già alla nascita della Repubblica ci fu una recrudescenza del banditismo nelle sue forme tradizionali, reso ancora più temibile dall'abbondanza di armi di ogni tipo che gli eventi bellici avevano disseminato; il fenomeno più vasto e clamoroso fu quello legato alla banda di Salvatore Giuliano, che agiva con crescente efferatezza nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento.

Solo il 5 luglio 1950 gli uomini del Comando Forze Repressione Banditismo, agli ordini del Colonnello Ugo Luca, ebbero ragione di Giuliano e dei suoi banditi.

I Carabinieri prestarono la loro opera in occasione delle purtroppo numerose calamità naturali che colpirono il Paese, dalle inondazioni del 1951 ai terribili inverni del 1954 e del 1956, dal Vajont all'alluvione di Firenze del 1966, dal terremoto del Belice a quelli del Friuli e dell'Irpinia, divenendo un concorso essenziale nelle attività di protezione delle popolazioni.

Una sfida tremenda alle Istituzioni democratiche fu portata, a partire dalla fine degli anni '60, dall'eversione politica. Lo Stato, e con esso l'Arma dei Carabinieri, seppe contrastare e debellare il fenomeno, pagando però un prezzo molto alto che, per la sola Benemerita può essere sintetizzato in 36 Caduti.

Figura di spicco nella lotta al terrorismo fu il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa al quale, il 10 settembre 1978, venne affidato l'incarico di coordinare, a livello nazionale, l'attività di speciali Reparti; l'efficace azione di contrasto si rivelò ben presto determinante nella disarticolazione della rete terroristica.

L'Arma, quindi, vive da sempre i momenti più importanti della storia del Paese e, soprattutto, accompagna la vita quotidiana delle 8.000 comunità che lo animano.

Questo profondo rapporto con l'Italia e con gli Italiani fa dei Carabinieri una presenza "familiare", nei grandi centri urbani come nei più piccoli borghi, con un'unica missione, la stessa da 200 anni: proteggere, aiutare, sostenere i cittadini, garantire la legalità.





Sezione Uniformi





**1893 ~ 1904**  
**Tenente dei Carabinieri Reali**

**Uniforme d'ordinanza estiva di tela kaki  
in dotazione alle truppe speciali d'Africa**

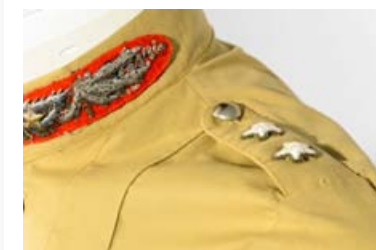
**U**niforme d'ordinanza estiva di tela kaki da Tenente dei Carabinieri Reali in dotazione alle truppe speciali d'Africa prestanti servizio all'Asmara (Eritrea) sotto il Governatorato del Generale Oreste Baratieri dal 1893 al 1904 composta da:

**CASCO COLONIALE** kaki circoscritto da tela sottile, coccarda tricolore con fiamma di filo dorato e granata con le sigle del Re Umberto I° (U);

**GIACCA** a collo chiuso con piccoli alamari di foglia d'acanto sottopannati di tessuto rosso, contropalline fisse corredate ognuna di n. 2 stellette di cotone bianco, espressione del grado di Tenente, apertura centrale con bottoni convessi lisci in metallo argentato;

**PANTALONI** lunghi;

**SCARPONCINI** di colore nero.





### **Maresciallo Maggiore dei Carabinieri**

**Grande Uniforme (attuale) in dotazione alla Banda musicale dell'Arma dei Carabinieri**



**G**rande Uniforme da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri in dotazione alla Banda musicale dell'Arma, composta da:

**LUCERNA** corredata di pennacchio di colore bianco-rosso, coccarda tricolore, cappietto in metallo argentato e piccola fiamma in metallo dorato nella cui granata vi è posta la sigla della Repubblica Italiana;

**MARSINA** chiusa con doppia bottonatura parallela dall'alto verso il basso composta da 9 bottoni in metallo convesso liscio argentato per parte, alamari particolari esclusivamente per la sola banda, ricamati con filo argentato collocati sul colletto della marsina stessa, spalline mobili in metallo da Maresciallo con frangetta di colore bianco-rosso, piccola cetra di filo argentato cucita nella parte alta della manica destra, nel centro della schiena è presente una

cetra circoscritta da due rametti il tutto di filo argentato, in fondo alle maniche sono collocate artistiche paramani di filo argentato con un gallone anch'esso argentato posto sotto al pistagno rosso in punta circoscrivente l'intera manica a 3 stelletto di filo argentato poste a forma di triangolo, cordone ornamentale di filo di colore bianco e rosso, bandoliera di colore bianco con fiammella in metallo argentato con borsa per gli spartiti;

**PANTALONI** lunghi con doppia banda rossa;

**SOTTOSCARPE e SCARPE** di colore nero.



1900 ~ 1935

Uniforme d'ordinanza di panno nero da Maggiore dei Carabinieri Reali

**U**niforme d'ordinanza di fine panno nero da Maggiore dei Carabinieri Reali in dotazione dal 1900 al 1935, composta da:

**BERRETTO** tradizionale con fiamma ricamata di filo d'orato e sigle reali nella granata, i gradi sono posti attorno alla corona circolare del berretto medesimo espressi con 2 galloni di tessuto argentato di cui uno in misura più larga dell'altro;

**GIACCA** a collo chiuso con alamari d'acanto di filo argentato posti sul colletto della giacca medesima, contospalline mobili circoscritte per intero da un gallone argentato al cui interno è collocata una stelletta di filo argentato, doppia bottonatura formata da n. 9 bottoni per parte collocati in modo convergente dall'alto verso il basso con chiusura laterale destra;

**PANTALONI** di cordellino nero tipo cavallerizzo con doppia banda rossa e filetto rosso centrale;

**STIVALI** di colore nero con speroni.

In tutti i bottoni è presente in rilievo il monogramma reale.





1900 ~ 1945

Grande Uniforme Speciale di tessuto nero da Tenente dei Carabinieri Reali



**G**rande Uniforme Speciale di tessuto nero da Tenente dei Carabinieri Reali, in dotazione dal 1900 al 1945, composta da:

**FELUCA** (copricapo) con pennacchio cadente rosso-blu, su di un lato una coccarda tricolore sovrapposta da cappietto in metallo argentato con stemma reale in rilievo e fiamma in metallo rivolta a sinistra e sigle reali nella granata;

**MARSINA** con apertura laterale destra e doppia bottonatura formata da 9 bottoni lisci argentati per parte convergenti dall'alto verso il basso, spalline mobili in metallo argentato nel cui margine esterno sono espressi i gradi, frange di filo argentato con cordone anch'esso di filo argentato, gli alamari di foglia d'acanto sono posti sul colletto bianco della marsina stessa, inoltre in fondo alle maniche sono presenti due

paramani artisticamente appariscenti di filo argentato, bandoliera in tessuto d'argento con insegne a scudo reali e giberna con fiamma dorata in metallo e granata argentata con sigle reali sovrapposte, nelle code della medesima sono collocate quattro fiamme in punta di filo argentato con monogramma reale nelle granate;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo con doppia banda rossa con il centro filettato di rosso;

**STIVALI** in cuoio di colore nero con speroni.



1915 ~ 1918

Uniforme da campo di panno grigio verde  
da Tenente dei Carabinieri Reali

**U**niforme da campo di panno grigio verde da Tenente dei Carabinieri Reali, indossata durante il conflitto del 1915 - 1918, composta da:

**ELMETTO** in metallo tipo "ADRIAN" grigio verde munito di piccola coccarda tricolore con cappietto e piccola fiamma in metallo entrambi di colore grigio verde;

**GIACCA** chiusa di panno grigio verde sul cui bavero sono posti piccoli alamari di foglia d'acanto ricamati di filo d'argento e su entrambi i paramani sono poste 2 stellette, simbolo del grado da Tenente, spallaccio e fondina in cuoio di colore marrone e bustina in pelle di colore marrone porta documenti;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo di colore grigio verde;

**STIVALI** in cuoio di colore nero.

La presente uniforme grigio verde veniva indossata dai Carabinieri Reali esclusivamente in zona di guerra o zona di operazione.





**1915 ~ 1918**

**Uniforme di servizio di panno grigio verde da Carabiniere Reale**

**U**niforme da campo di panno grigio verde da Carabiniere Reale in dotazione durante la I<sup>a</sup> Guerra Mondiale (1915 – 1918), composta da:

La presente uniforme grigio verde veniva indossata dai Carabinieri Reali esclusivamente in zona di guerra o zona di operazione.

**LUCERNA** priva di pennacchio ricoperta da un telino grigio sul cui frontale è cucita una fiamma ricamata con cotone nero e granata munita di cifre reali di cotone bianco;

**GIACCA** a collo chiuso con colletto esternamente ricoperto di tessuto nero sul quale sono applicati alamari lunghi di filo argentato, giberna grigio verde con doppio contenitore;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo;

**GAMBALI** e **SCARPONCINI** in cuoio di colore nero;

**MANTELLINA** di panno grigio verde a completamento dell'uniforme;

**BOTTONI** di frutto.





1920 ~ 1941

Grande Uniforme da Zapti libico Carabinieri Reale Indigeno dell'Africa Settentrionale



**G**rande Uniforme da Zapti libico (Carabiniere Reale Indigeno) quale componente dello squadrone di scorta del Governatore, in dotazione dal 1920 al 1941, composta da:

**TAKIA** (copricapo) di colore robbio con fiocchetto blu corredato di coccarda tricolore, fiammella in metallo argentato e granata neutra;

**CAMICIA** di colore bianco, sul collo sottopannato di rosso sono applicati un paio di alamari di filo argentato con relativa stelletta, i gradi mobili sono posti in entrambe le maniche, cordone ornamentale bianco-rosso, fascia di tela rossa;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo di colore nero;

**GAMBALI** e **SCARPONCINI** in cuoio di colore nero.

Il grande mantello di tessuto rosso che completa l'uniforme in oggetto è corredato da diversi fiocchi di cotone bianco e bordato di un gallone argentato che orna la parte frontale del mantello medesimo chiudendosi con una appariscente chiusura con 3 gancetti.



1920 ~ 1945

Tenente (addetto) dei Carabinieri Reali  
Abito Talare di tessuto nero da Cappellano Militare

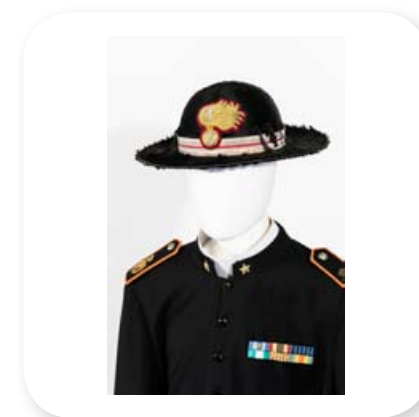
**A**bito talare da Cappellano Militare di tessuto nero con il grado di Tenente Addetto dei Carabinieri Reali, in dotazione dal 1920 al 1945, composto da:

**CAPPELLO ECCLESIASTICO** nero con i gradi posti alla base della corona circolare della cupola del cappello medesimo, espressi con n. 2 galloni di tessuto argentato cuciti su stoffa viola, fiamma di filo dorato con piccola croce argentata al centro e granata con cifre reali;

**TUNICA** di colore nero chiusa al collo con lunga bottonatura, n. 2 stellette argentate in metallo poste sul colletto, contropalline mobili con le insegne ricamate dell'Ordinariato Militare dell'epoca, infine i gradi sono posti in fondo in entrambe le maniche con n. 2 galloni di tessuto argentato su panno viola;

**SCIARPA** di colore nero in vita;

**SCARPE** in cuoio di colore nero.





1935 ~ 1940

Grande Uniforme da Carabiniere Reale  
in servizio ad Addis Abeba (Etiopia)

**G**rande Uniforme bicolore da Carabiniere Reale componente lo Squadrone delle Guardie Vice Reali in servizio ad ADDIS ABEBA (Etiopia) in dotazione dal 1935 al 1940, composta da:

**LUCERNA** ricoperta da un telino bianco corredata da un pennacchio rosso e blu con coccarda tricolore, cappietto e fiamma in metallo e granata neutra;

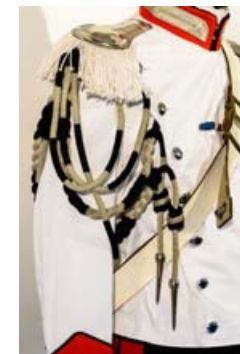
**MARSINA** di tela bianca priva di coda con spalline in metallo identiche a quelle dei Carabinieri metropolitani, colletto rosso profilato di blu ed alamari di filo argentato posti sul colletto medesimo, cordone ornamentale di colore bianco e nero anziché bianco come da regolamento, presumibilmente per evidenziarlo meglio sullo sfondo bianco della marsina, paramani in punta rossi con alamari particolari al centro di essi di filo argentato, bandoliera bianca d'epoca con giberna in cuoio di colore nero scorrevole;

**PANTALONI** lunghi con doppia banda rossa e sottoscarpe;

**STIVALETTI** in cuoio di colore nero.

Tutti i bottoni sono convessi, lisci ed argentati. La Marsina è corredata da due file di 7 bottoni per parte, convergenti dall'alto verso il basso con chiusura della stessa dalla parte destra.

Addis Abeba, 10 ottobre 1936 anno di costituzione dello Squadrone.





1935 ~ 1941

Uniforme di tessuto bianco da Tenente dei Carabinieri Reali nelle colonie italiane d'Africa



**U**niforme di tessuto bianco da Tenente dei Carabinieri Reali, in uso nelle colonie italiane in Africa dal 1935 al 1941, composta da:

**CASCO** coloniale bianco munito di coccarda tricolore e fiamma in metallo dorato sfuggente verso sinistra, granata argentata con cifre reali applicate sulla medesima in metallo dorato;

**GIACCA** bianca a collo aperto sui cui baveri sono posti semplici ma lunghi alamari d'epoca di filo argentato su panno rosso, contropalline mobili su fondo rosso e filettate d'azzurro al cui interno è posta una piccola fiamma di filo dorato con sigle reali nella granata e n. 2 stellette di filo argentato, espressione del grado da Tenente;

**CAMICIA** bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** bianchi lunghi;

**SCARPE** di colore bianco.

Tutti i bottoni sono in metallo argentato convesso con cifre reali.



1935 ~ 1941

Grande Uniforme da Zapti somalo  
da Carabiniere Reale Indigeno

**G**rande Uniforme del Corpo degli Zaptiè (Carabinieri Reali Indigeni) in servizio di scorta del Governatore della Somalia, in dotazione dal 1935 al 1941, composta da:

**FEZ** (copricapo) di stoffa di colore rosso, con fiamma in filo argentato, granata e due sciabole incrociate partanti dalla parte bassa della fiamma medesima;

**CORPETTO** (farmula) senza maniche in tessuto rosso scuro bordato per intero da una lamina o gallone di filo d'oro, ai lati dello stesso verso la parte bassa sono presenti due fiamme di filo argentato diversamente orientate con granata e cifre reali, all'interno della parte posteriore alta sulla fodera è evidente così espresso: "UNIONE MILITARE MOGADISCIO" con l'insegna di stato dell'epoca, gli alamari di filo argentato sono privi di stellette, fascia azzurra e cordone

bianco-rosso come pure i gradi mobili posti in entrambe le maniche;

**CAMICIA** di colore bianco con bottoni in metallo convessi lisci;

**PANTALONI** lunghi di colore bianco restringenti alla base;

**SANDALI** in pelle di colore marrone.





1935~1941

Uniforme di rappresentanza di tela kaki da Carabiniere Reale in servizio in Libia

**U**niforme di rappresentanza di tela kaki da Carabiniere Reale in servizio in Africa settentrionale dal 1935 al 1941, composta da:

**CAPPELLO** (cosiddetto "alla boera") di colore cachi con coccarda tricolore, cappietto e fiamma in metallo con granata neutra, inoltre sul lato destro del copricapo medesimo vi è fissato un piccolo pennacchio rosso blu con tesa di destra bloccata alla cupola del cappello attraverso un automatico predisposto;

**GIACCA** aperta munita di alamari lunghi d'epoca ricamati con filo d'argento applicati sul collo della medesima, contro spalline mobili a sfondo rosso bordate d'azzurro, bottoni convessi lisci argentati;

**BANDOLIERA** di cuoio marrone con fondina tipo I<sup>^</sup> Guerra Mondiale;

**PARAMANI** con profilatura rossa in punta;

**CORDONE** di colore bianco come da regolamento;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo;

**GAMBALI** e **SCARPONCINI** di cuoio colore marrone.





1935 ~ 1945

Uniforme d'ordinanza di panno blu  
da Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali

**U**niforme d'ordinanza di panno blu da Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali, identica all'ultima indossata dal Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, in dotazione dal 1935 al 1945, composta da:

**BERRETTO** rigido tradizionale con fiamma ricamata di filo argentato e sigla reale all'interno della granata;

**GIACCA** con collo aperto munita di contro spalline mobili profilate di rosso, alamari lunghi d'epoca di filo argentato sottopannati di rosso sono applicati sul collo della giacca, i gradi ricamati di filo argentato sono espressi nella parte alta di entrambe le maniche, 4 bottoni centrali lisci convessi argentati per bottonatura giacca e 3 bottoncini nella parte posteriore dei paramani di entrambe le maniche;

**BANDOLIERA** tradizionale d'epoca di colore bianco con giberna in cuoio scorrevole;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo con semplice banda rossa;

**GAMBALI e SCARPONCINI** di cuoio nero.





1935 ~1945

Uniforme da motociclista  
da Appuntato dei Carabinieri Reali

**U**niforme da motociclista da Appuntato dei Carabinieri Reali in dotazione dal 1935 al 1945, composta da:

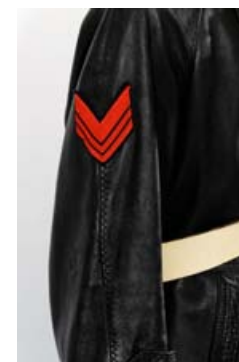
**CASCO** rigido in pelle nera con piccola visiera, corredato di fiamma in metallo e granata con cifre reali in rilievo;

**GIACCONE** in pelle nera con alamari lunghi d'epoca ricamati con filo argentato applicati sul colletto del giaccone medesimo, i gradi sono in cotone rosso su panno nero e posti nella parte alta di entrambe le maniche; la camicia di colore bianco e la cravatta di colore nero;

**PANTALONI** di cordellino tipo cavallerizzo di colore nero con semplice banda rossa;

**GAMBALI** e **SCARPONCINI** di cuoio di colore nero completano l'uniforme.

La divisa veniva usata per servizi di scorta, d'onore e portaordini.





1935 ~ 1945

Uniforme d'ordinanza di tessuto nero da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali

**U**niforme d'ordinanza di tessuto nero da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali in dotazione dal 1935 al 1945, composta da:

**BERRETTO** nero tradizionale con fiamma di filo dorato screziata di nero e cifre reali nella granata, striscia argentata anch'essa screziata di nero che circonda interamente la corona circolare del berretto medesimo essendo essa il simbolo di tutti i Marescialli;

**GIACCA** aperta con alamari lunghi d'epoca di filo argentato sottopannati con panno nero, contraspalline mobili sulle quali sono posti in ognuna i gradi espressi con 3 galloni argentati screziati di nero, 4 bottoni chiudono centralmente l'apertura della giacca e sono tutti convessi, lisci argentati;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo con semplice banda rossa;

**GAMBALI** e **SCARPONCINI** in cuoio di colore nero.





1935~1945

Uniforme di cordellino grigio verde da Tenente dei Carabinieri Reali



**U**niforme di cordellino grigio verde da Tenente dei Carabinieri Reali in dotazione dal 1935 al 1945, composta da:

**BUSTINA** di colore grigio verde priva di visiera, corredata da piccola fiamma di filo dorato e sigle reali nella granata e nella parte sinistra della medesima sono applicate 2 stellette di filo argentato relative al grado;

**GIACCA** a chiusura con bottoni lisci grigio verde munita di spalline fisse in ognuna delle quali è collocata una piccola fiamma di filo dorato con granata contenente le sigle reali, sul bavero sono presenti alamari semplici di filo argentato sottopannati di rosso, mentre in fondo in entrambe le maniche sono applicati i gradi da Tenente formati da 2 galloni argentati, cravatta e camicia di colore grigio, spallaccio con fondina in cuoio di colore marrone;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo con doppia banda nera;

**STIVALI** in cuoio di colore nero.

La presente uniforme grigio verde veniva indossata dai Carabinieri Reali esclusivamente in zona di guerra o zona di operazione.



1935~1945

Uniforme d'ordinanza in cordellino nero da Capitano dei Carabinieri Reali



**U**niforme d'ordinanza in cordellino di colore nero da Capitano dei Carabinieri Reali in dotazione dal 1935 al 1945, composta da:

**BERRETTO** rigido tradizionale munito di fiamma ricamata di filo dorato con granata corredata di sigle reali; i gradi sono espressi nella misura di 3 galloni argentati che circoscrivono la corona circolare del berretto medesimo;

**GIACCA** con bavero aperto e sul collo gli alamari da Ufficiale a foglia d'acanto, con spalline mobili entrambe corredate di piccola fiamma di filo dorato con granata e relative sigle reali; fregio da ardito di filo dorato applicato sulla parte alta della manica sinistra, sopra il taschino destro è collocato il distintivo di Pilota Militare, sui paramani sono applicati i distintivi di grado espressi con 3 galloni d'argento, tutti

i bottoni in argento portano le cifre reali in rilievo contornate da nodi dei Savoia (in uso esclusivo dei soli Ufficiali);

**CAMICIA** di colore bianco e cravatta di colore nero;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo muniti di doppia banda scarlatta con filetto centrale;

**STIVALI** di colore nero con speroni.



1935 ~ 1945

Uniforme di cordellino grigio verde  
da Tenente Colonnello dei Carabinieri Reali

**U**niforme di cordellino grigio verde da Tenente Colonnello dei Carabinieri Reali del Regio Esercito del Sud Italia in quanto in quel periodo il Nord Italia era governato dalla Repubblica Sociale Italiana. L'attuale uniforme è composta da:

**BUSTINA** di colore grigio verde priva di visiera, corredata da piccola fiamma di filo dorato e sigle reali nella granata, inoltre sulla parte anteriore sinistra all'interno di un piccolo rettangolo interamente circoscritto da un gallone argentato sono presenti 2 stellette di filo argentato espressione del grado di Tenente Colonnello;

**GIACCA** a chiusura con bottoni lisci di colore grigio verde, con spalline fisse per due terzi circoscritte di un gallone argentato al cui interno sono fissate 2 stellette argentate per parte, in quanto nel marzo del 1945 venne disposta l'abolizione dei gradi sulle maniche

delle uniformi degli Ufficiali e trasferiti sulle contropalline, simbolo del grado relativo, nel bavero sono applicati 2 piccoli alamari semplici di filo argentato, camicia e cravatta di colore grigio ed inoltre si completa il tutto con un cinturone e fondina di cuoio di colore marrone;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo di colore grigio verde con doppia banda nera filettata al centro di scarlatto;

**STIVALI** in cuoio di colore nero.

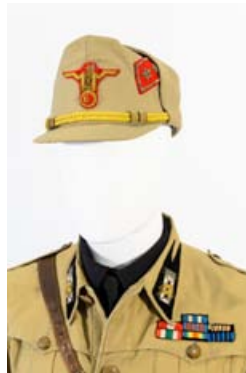
La presente uniforme grigio verde veniva indossata dai Carabinieri Reali esclusivamente in zona di guerra o zona di operazione.





1943~1945

Uniforme d'ordinanza di tela kaki da Ten. Col. della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana)



**U**niforme d'ordinanza estiva di tela Kaki (tipo Sahariana) da Tenente Colonnello Comandante di Corpo (vedi gradi ricamati su panno rosso) dei Carabinieri facenti parte della Guardia Nazionale Repubblicana (R.S.I.), in dotazione dal 1943 al 1945. La presente uniforme è composta da:

**BERRETTO** a bustina di colore Kaki con visiera munito di fregio per copricapo della Guardia Nazionale Repubblicana, ricamato di filo dorato su panno rosso e nella parte anteriore sinistra del copricapo si evidenzia un piccolo rettangolo a sfondo rosso circoscritto per intero da un gallone di filo argentato al cui interno sono presenti 2 stellette di filo argentato espressione del grado, inoltre nella parte frontale cioè sotto al fregio, si nota un semplice cordone a mo' di soggolo di filo dorato con 2 galloncini in entrambi i lati;

**GIACCA** (tipo Sahariana) di tessuto kaki sui baveri sono applicati una coppia di alamari

semplici e piccoli di filo argentato sormontati dal monogramma (doppia M di Mussolini) in sostituzione delle tradizionali stellette, inoltre nella parte alta della manica sinistra è presente uno scudetto in stoffa sul quale è ricamata una fiamma di filo dorato sormontata da una doppia "M" di Mussolini ricamata di filo argentato; i bottoni sono lisci di colore kaki;

**CINTURONE** con fondina in cuoio di colore marrone;

**PANTALONI** da cavallo di colore nero con pistagno rosso;

**STIVALI** in cuoio di colore marrone.



1949 ~ 1960

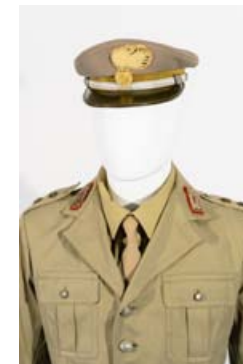
Uniforme da campo di tela kaki  
Tenente dei Carabinieri

**U**niforme da campo di tela kaki da Tenente dei Carabinieri in dotazione dal 1949 al 1960, composta da:

**BERRETTO** tradizionale kaki con fiamma di filo dorato e granata neutra, soggolo a striscia di tela argentata con 2 galloni argentati ai lati e fascia circolare damascata kaki;

**GIACCA** aperta con bottoni in metallo argentato con fiamma, coppia di alamari semplici di filo argentato collocati sul bavero, spalline fisse su ognuna di esse sono cucite 2 stellette di filo argentato espressione del grado da Tenente e cintura di tela kaki in vita, camicia e cravatta di colore kaki;

**PANTALONI** lunghi di tela kaki e scarpe di colore marrone.





1949~1960

Uniforme d'ordinanza di panno kaki  
da Maresciallo Capo dei Carabinieri



**U**niforme d'ordinanza di panno kaki da Maresciallo Capo dei Carabinieri in dotazione dal 1949 al 1960, composta da:

**BERRETTO** tradizionale di panno kaki munito di fiamma di filo argentato e granata neutra anch'essa di filo argentato con circonferenza esterna di filo dorato, soggolo di colore marrone alle cui estremità sono collocati 2 galloni espressioni del grado, fascia di colore marrone millerighe che copre interamente la corona circolare del berretto stesso;

**GIACCA** con collo aperto sul cui bavero sono applicati semplici alamari di filo argentato sottopannati di rosso, le spalline sono fisse in ognuna delle quali sono espressi i gradi da Maresciallo Capo con 2 galloni di tessuto argentato screziati di nero posti

verticalmente e cioè da sotto al bottone fino all'attacco della manica; bottoni lisci in metallo argentato;

**PANTALONI** lunghi di panno kaki;

**SCARPE** in cuoio di colore nero.



1949~1960

Uniforme d'ordinanza di cordellino kaki da Tenente Colonnello dei Carabinieri

**U**niforme d'ordinanza di cordellino kaki da Tenente Colonnello dei Carabinieri, in dotazione dal 1949 al 1960, composta da:

**BERRETTO** tradizionale kaki con fiamma di filo dorato e granata neutra, cordone di filo argentato con 2 galloni per parte di tela argentata e fascia circolare damascata kaki;

**GIACCA** aperta, sul colletto sono applicati un paio di alamari semplici di filo argentato, spalline fisse parzialmente circonscritte da un gallone argentato e dall'interno delle quali sono presenti 2 stellette per parte ricamate di filo argentato e cintura in vita, camicia e cravatta kaki; bottoni in metallo argentati con fiamma in rilievo;

**PANTALONI** lunghi di panno kaki;

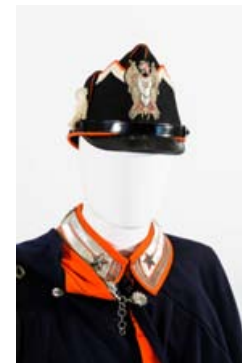
**SCARPE** in cuoio di colore marrone.





**1949 ad oggi**

**Uniforme attuale d'ordinanza di panno blu da Brigadiere dei Corazzieri**



**U**niforme (attuale) d'ordinanza di panno blu da Brigadiere dei Corazzieri in dotazione dal 1949 ad oggi, composta da:

**BUSTINA** con visiera corredata dal fregio dei Corazzieri multiarma ricamato di filo argentato, in dotazione dal 1949 al 1965;

**PASTRANO** privo di maniche con ampia pellegrina di panno blu scuro con i gradi da Brigadiere espressi sul collo unitamente agli alamari; doppia fila per parte di 5 bottoni convessi lisci argentati;

**I GRADI** ricamati di filo argentato sottopannati di rosso sono applicati sulla parte alta in entrambe le maniche della giacca sottostante al pastrano;

**PANTALONI** lunghi di panno blu scuro muniti di doppia banda rossa;

**SCARPONCINI** di colore nero.



**1949 ad oggi**

**Uniforme d'ordinanza attuale di panno blu scuro da Appuntato dei Corazzieri**



**U**niforme (attuale) d'ordinanza di panno blu scuro da Appuntato dei Corazzieri in dotazione dal 1949 ad oggi, composta da:

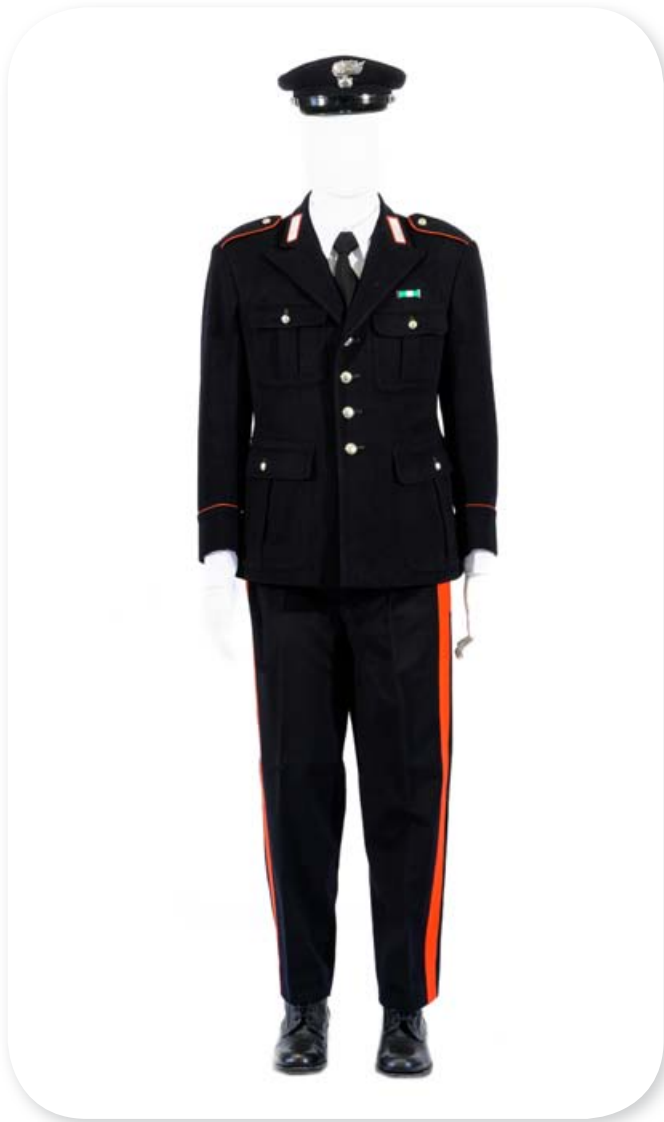
**BUSTINA** con visiera corredata dal fregio dei Corazzieri (Aquila) ricamato di filo argentato;

**GIACCA** interamente profilata di rosso con il collo chiuso e apertura centrale corredata di 9 bottoni lisci convessi argentati, alamari con stelletta argentata munite di sigla della Repubblica Italiana applicati nel medesimo collo ricamati di filo d'argento, spalline mobili di cotone rosso, nella sola manica sinistra in alto viene applicato il grado di Appuntato ricamato di filo d'argento sottopannato di rosso, mentre in basso nella

medesima manica viene applicata l'Araldica dei Corazzieri; bandoliera di colore bianco con giberna corredate di emblemi del Reggimento in oggetto;

**PANTALONI** tipo cavallerizzo di panno blu chiaro muniti di doppia banda nera con filetto nero centrale;

**STIVALI** di colore nero con speroni.



1952 ~ 1965

Uniforme d'ordinanza di panno  
blu scuro da Carabiniere

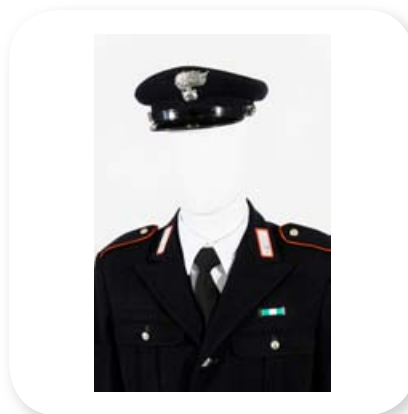
**U**niforme d'ordinanza di panno blu scuro da Carabiniere in dotazione dal 1952 al 1965, composta da:

**BERRETTO** tradizionale di panno blu scuro con fiamma piccola di metallo lucido e granata neutra;

**GIACCA** aperta completa di alamari piccoli a chiusura centrale con bottoni in metallo argentato lisci, camicia bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** lunghi di panno blu scuro con semplice banda rossa;

**SCARPE** in cuoio di colore nero.





1952 ~ 1974

Uniforme d'ordinanza di cordellino nero da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri

**U**niforme d'ordinanza di cordellino nero da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri in dotazione dal 1952 al 1974, composta da:

**BERRETTO** tradizionale con fiamma di filo dorato screziata di nero e granata neutra, fascia millerighe circoscrivente la corona circolare, alle due estremità del soggolo nero sono posti 3 galloni argentati screziati di nero, espressione del grado assieme alla fiamma;

**GIACCA** a collo aperto, alamari piccoli e corti di filo argentato collocati sul bavero privo di profilatura rossa, spalline fisse contenenti in ognuna 3 galloni argentati e zigrinati di nero posti verticalmente e cioè da sotto al bottone fino all'attaccatura della manica, bottoni lisci argentati, camicia bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** lunghi con banda rossa semplice;

**SCARPE** in cuoio di colore nero.





1956

Uniforme d'ordinanza di panno kaki da Carabiniere cinofilo



**U**niforme d'ordinanza di panno kaki indossata dai Carabinieri Cinofili nel 1956, anno di costituzione del reparto medesimo, composta da:

**CARATTERISTICO BERRETTO A BUSTA** con visiera corredata di fiamma in metallo argentato e granata neutra;

**GIACCA** con bavero aperto sul quale sono applicati due alamari, i gradi di tessuto rosso su panno kaki sono collocati nella parte alta in entrambe le maniche come pure i due scudi relativi al reparto in argomente, nelle spalline fisse è presente una piccola fiamma con granata neutra, i bottoni sono lisci ed in metallo argentato convesso, mentre un cinturone di canapa completa il corredo della giacca, camicia e cravatta kaki;

**PANTALONI** lunghi kaki fasciati da un paio di ghettoni di canapa di colore chiaro poggiati sugli scarponcini in cuoio di colore nero.



1960~1975

Uniforme di cordellino nera  
da Tenente Colonnello dei Carabinieri

**U**niforme di cordellino nera da Tenente Colonnello dei Carabinieri, in dotazione dal 1960 al 1975, composta da:

**BERRETTO** nero tradizionale corredato di fiamma di filo dorato e granata neutra, cordone di filo argentato aventi 2 galloni argentati per parte e fascia circolare damascata di colore nero;

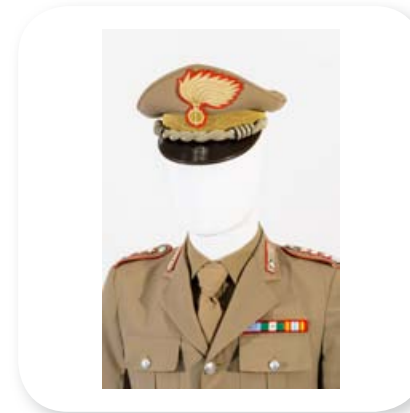
**GIACCA** con il collo aperto e alamari di foglia d'acanto di filo argentato posti sul bavero, le spalline sono fisse e per tre quarti circoscritte da un gallone argentato, all'interno di esse sono collocati 2 stellette di filo argentato per parte, i bottoni sono in metallo argentato convesso con fiamma in rilievo, camicia bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** lunghi neri e scarpe in cuoio di colore nero.





**1970 ~ 1986**  
**Uniforme d'ordinanza di tessuto leggero kaki da Colonnello dei Carabinieri Comandante di Legione o Corpo**



**U**niforme d'ordinanza di tessuto leggero kaki da Colonnello Comandante di Legione o di Corpo, in dotazione dal 1970 al 1986, composta da:

**BERRETTO** tradizionale con fiamma di filo dorato e granata con sigla Repubblicana sottopannata di rosso, fascia damascata kaki circoscrivente il berretto, cordone di filo argentato e 3 galloni argentati per parte;

**GIACCA** a collo aperto sui cui baveri sono collocati una coppia di semplici alamari corti di filo argentato su panno rosso, spalline fisse dove in ognuno è collocata una torre in metallo argentato e 3 stellette in metallo argentato bordate di rosso, i bottoni sono in metallo argentato convessi e fiamma in rilievo, camicia e cravatta kaki;

**PANTALONI** lunghi;

**SCARPE** in cuoio di colore marrone.



**1995 ad oggi**

**Grande Uniforme di panno blu  
da Luogotenente dei Carabinieri**



**G**rande Uniforme di panno blu da Luogotenente dei Carabinieri in dotazione dal 1995 ad oggi, composta da:

**LUCERNA** con pennacchio rosso-blu, coccarda tricolore con cappietto in metallo argentato, fiamma in metallo dorato e granata con sigla Repubblicana;

**MARSINA** con alamari argentati sul colletto, spalline in metallo lucido con supporto esterno rialzato zigrinato da Maresciallo e frange di filo argentato, cordone di tessuto misto di filo d'argento e filo sottile nero, in fondo alle maniche sotto al gallone in punta di cotone rosso è applicato un gallone dorato che segue il medesimo percorso, inoltre, in corrispondenza della punta rossa, viene

posta una stella di filo dorato su panno rosso, espressione del grado da Luogotenente, infine nelle falde sono poste 4 fiammelle argentate, bandoliera bianca da Maresciallo con fiammella in metallo argentato e giberna di cuoio nero con rifiniture argentate compresa la fiamma della giberna;

**PANTALONI** lunghi con semplice banda rossa;

**MANTELLLO** con pellegrina sul cui bavero sono posti i gradi da Luogotenente.



**1995 ad oggi**

**Uniforme d'ordinanza di cordellino nero da Luogotenente della Banda Nazionale dei Carabinieri**

**U**niforme d'ordinanza di cordellino nero da Luogotenente della Banda Nazionale dell'Arma dei Carabinieri in dotazione dal 1995 ad oggi, composta da:

**BERRETTO** tradizionale con fiamma ricamata con filo dorato e granata contenente la sigla della Repubblica Italiana, soggolo a striscia di tessuto argentato in mezzo filettato di nero, il tutto sottopannato di rosso, ai lati 4 galloni per parte filettati di rosso e zigrinati di nero, espressione del grado, l'intera corona circolare e circonscritta da una fascia chiamata millerighe;

**GIACCA** con collo aperto sul cui bavero sono applicati speciali alamari di filo argentato esclusivamente privilegio dei soli componenti della banda e pertanto sono escluse le fanfare, spalline fisse sulle quali sono posti i gradi da Luogotenente, formate da 3 galloni argentati su fondo rosso e

stelletta dorata bordata di rosso, sulla manica destra in alto è applicata una cetra di filo argentato, chiusura centrale con 4 bottoni con fiamma in rilievo, camicia bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** lunghi con doppia banda rossa alla cui estremità sono applicati i sottoscarpe;

**SCARPE** in cuoio di colore nero.





**In uso sino alla fine anno 2000**

**Uniforme di Gala estiva  
da Tenente dei Carabinieri**



**U**niforme di gala estiva da Tenente dei Carabinieri, composta da:

**BERRETTO** nero tradizionale corredato di fiamma di filo dorato e granata con sigle Repubblicane, striscia argentata con 2 galloni argentati per parte e fascia nera damascata circoscrivente la corona circolare del berretto medesimo;

**GIACCA** di cotone di colore bianco latte a doppio petto con bottoni in metallo argentato munita di piccoli alamari di filo argentato (privilegio esclusivo nelle uniformi di gala dell'Arma dei Carabinieri) in quanto gli altri corpi delle Forze Armate sono muniti di semplici stellette nel bavero, su entrambe le spalle sono collocati 2 travetti rettangolari circoscritti da un cordoncino argentato al cui interno è collocata una fiamma dorata

inoltre, in fondo in entrambe le maniche sono applicati i gradi espressi con 2 galloni argentati sottopannati di cotone bianco, camicia bianca e cravatta nera;

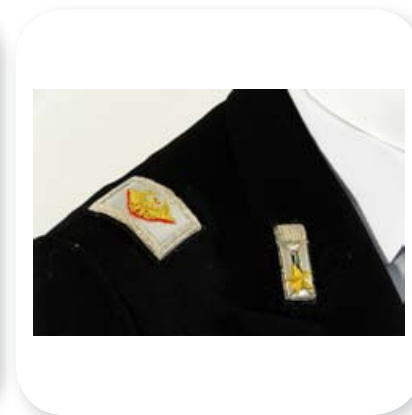
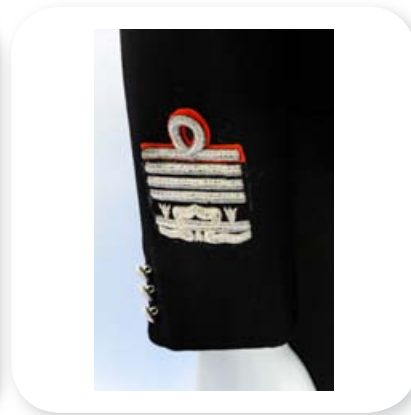
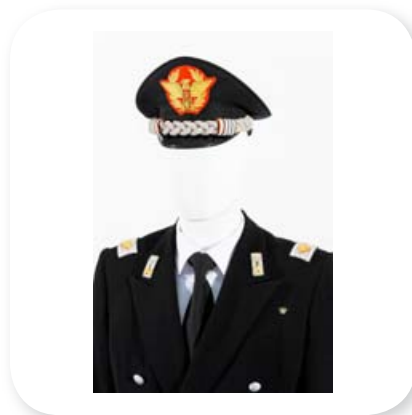
**PANTALONI** lunghi neri e scarpe in cuoio di colore nero.

La presente uniforme è stata soppressa nel 2000, usufruendo di un uniforme unica di gala di tessuto nero.



**1999 ad oggi**

**Uniforme (attuale) di Gala di tessuto nero da Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri**



**U**niforme (attuale) di gala di tessuto nero da Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, composta da:

**BERRETTO** nero tradizionale corredato da un'aquila di filo dorato sottopannato di rosso con treccia di filo argentato munita di 4 galloni in entrambi i lati di cui uno profilato di rosso, fascia nera damascata circoscrivente la corona circolare del berretto medesimo priva di filettatura rossa ai margini;

**GIACCA** di tessuto nero a doppio petto con bottoni in metallo argentato muniti di fiamma in rilievo circoscritta da 2 rametti di alloro, in entrambe le spalle sono collocati 2 travetti rettangolari di filo argentato all'interno dei quali è ricamata una piccola aquila di filo dorato, inoltre sul bavero della

giacca medesima sono posti 2 piccoli alamari con stelletta dorata mentre i gradi sono posti in fondo su entrambe le maniche espressi con una greca abbinata a 3 galloni sottopannati di nero e un quarto sottopannato di rosso il tutto ricamato con filo argentato, camicia bianca e cravatta nera;

**PANTALONI** lunghi neri e scarpe in cuoio di colore nero.



**1999 ad oggi**

**Uniforme d'ordinanza (attuale) di tessuto nero da Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri**

**U**niforme (attuale) d'ordinanza di **PANTALONI** lunghi neri e scarpe in cuoio di colore nero.

**BERRETTO** nero tradizionale corredato da un'Aquila di filo dorato sottopannato di rosso con treccia di filo argentato munita di 4 galloni in entrambi i lati di cui uno profilato di rosso, fascia nera damascata circoscrivente la corona circolare del berretto medesimo profilata di rosso ai margini;

**GIACCA** di tessuto nero con bottoni in metallo argentato muniti di fiamma in rilievo circoscritta da 2 rametti di alloro, in entrambe le spalle sono collocati 2 contropalline mobili profilate di rosso contenenti una greca argentata in metallo più 3 stellette argentate ed una quarta argentata in metallo bordata di rosso, inoltre sul bavero della giacca medesima sono posti 2 alamari tradizionali di foglia d'acanto con stelletta in metallo dorato, camicia bianca e cravatta nera;





**12.11.2003**  
**Uniforme Operativa indossata da Maresciallo  
dei Carabinieri in occasione della missione  
Antica Babilonia in Nassiriya**

**U**niforme invernale da Maresciallo dei Carabinieri del 13° Reggimento "Friuli Venezia Giulia" indossata nel corso dell'operazione "Antica Babilonia" e più precisamente nel momento dell'attacco terroristico alla base di Nassiriya del 12 novembre 2003 composta da:

**BASCO** nero;

**SCIARPA** di colore celeste;

**UNIFORME** in tessuto color turchino con profilature rosse e fibbia a piastra;

**GUANTI** in pelle nera con rinforzi protettivi;

**STIVALETTI** anfibi neri operativi;

Armamento e buffetterie ed equipaggiamento:

**CINTURONE** in fibra poliammidica;

**FONDINA** in fibra poliammidica con copertura totale.

L'uniforme, integrata con gli adattamenti previsti di volta in volta per le diverse missioni, e' adottata anche – per la sola durata delle missioni – dai Reparti dell'Arma impiegati nelle Operazioni di Supporto alla Pace quali Osservatori ONU, UEO, multinazionali e bilaterali per l'assolvimento di compiti di MP e per la costituzione di unità specializzate (MSU).







---

Sezione Calendari

Il Calendario storico dell'Arma fu realizzato per la prima volta a Firenze nel 1928, su iniziativa del Generale Gino Poggesi. Successivamente, dal 1934 la sua realizzazione venne affidata al Museo Storico dell'Arma che ne lasciò la paternità al Comando Generale solo nel 1960. Sin dal 1928 il Calendario ha sempre avuto un solo sponsor ed un solo sostenitore economico: i militari di ogni grado dell'Arma che lo acquistano in proprio. Infatti è tradizione che i Carabinieri siano soliti fare dono ogni anno del calendario a familiari, amici, conoscenti e a coloro con cui si relazionano normalmente per motivi di servizio. Il crescente interesse per tale pubblicazione, che ogni anno è dedicata ad un tema attinente alla storia o all'attività dell'istituzione, fa sì che il calendario sia esposto negli esercizi pubblici, nelle sale di attesa e all'interno di studi professionali e negli uffici pubblici. Infatti il calendario, la cui tiratura è molto elevata (per l'anno 2013, 1.200.000 copie, di cui 8.000 in inglese, francese, spagnolo e tedesco), non è in vendita al pubblico ma può essere acquistato solo dal personale dell'Arma in servizio ed in congedo. Nelle pagine di seguito sono riportate le copertine di tutti i Calendari di cui è rimasta traccia. Per quanto risulta nessuna copia è rimasta della prima edizione, quella del 1928, mentre della seconda ne possiede un esemplare il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri. L'annata più antica conservata al Comando Generale dell'Arma risale al 1930. Difatti si passa dal 1930 al 1932, poi al 1934 e quindi, quasi senza interruzione, fino al 1943, anno in cui venne sospesa per essere ripresa nel 1950. La proprietà letteraria del primo calendario apparteneva alla rivista "La fiamma fedele" edita a Firenze. Si trattava di un' iniziativa privata, certamente limitata quanto ad impegno editoriale. Si deve al Museo Storico dei Carabinieri il merito di aver intuito, nell'estate del 1933, che il Calendario poteva diventare – assumendosene ufficialmente la paternità – un veicolo di notevole portata culturale e di grande diffusione tant'è che, con il consenso del Comandante Generale, l'iniziativa si concretizzò nel 1934 con il primo numero edito dal Museo. E' interessante ricordare che la tiratura raggiunse subito le 15.000 copie, al prezzo di lire 3,60 l'una. Furono molti gli stampatori che si alternarono o si succedettero nel realizzare le varie edizioni del calendario, sino al 1991, anno in cui la stampa venne affidata al Poligrafico dello Stato. Il periodo delle innovazioni si evidenzia particolarmente nel 1966, anno in cui il calendario si arricchì di un astuccio e venne confezionato con legatura a spirale lungo il bordo superiore, si da poter essere attaccato alla parete come un normale calendario olandese. L'esperimento durò solo un anno, difatti nel 1967 si ritornò al formato verticale ed è l'anno d'inizio della serie attuale, con copertine ormai sganciate da formule ricche di simbologie e graficamente pesanti. Una sola immagine, essenziale e dal messaggio immediato, questa è la svolta che, a partire dalla copertina, contrassegna il nuovo corso del calendario. Il 13 luglio 2014 l'Arma dei Carabinieri compirà 200 anni dalla fondazione. Per questo evento i calendari degli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 sono dedicati a commemorare ciascuno 50 anni di storia dell'Istituzione.





# 1955 - 1964





# 1975 - 1984











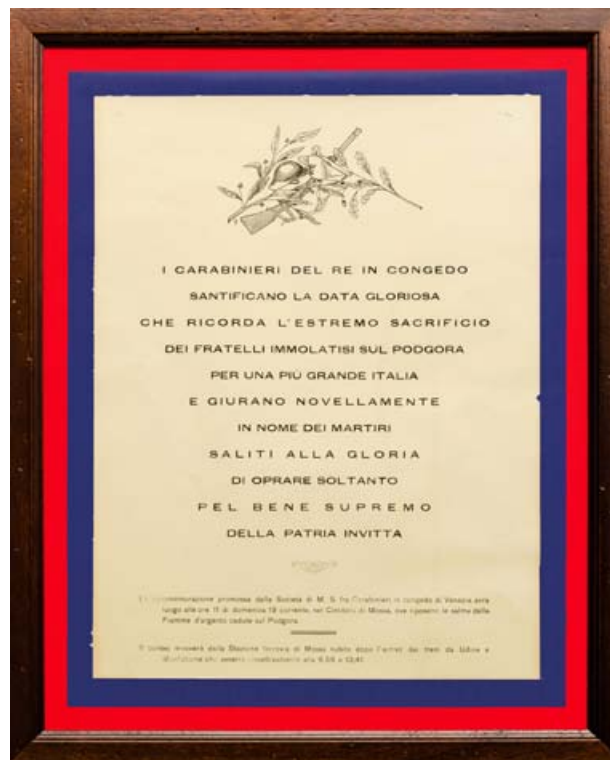


Sezione Stampe e Cartoline



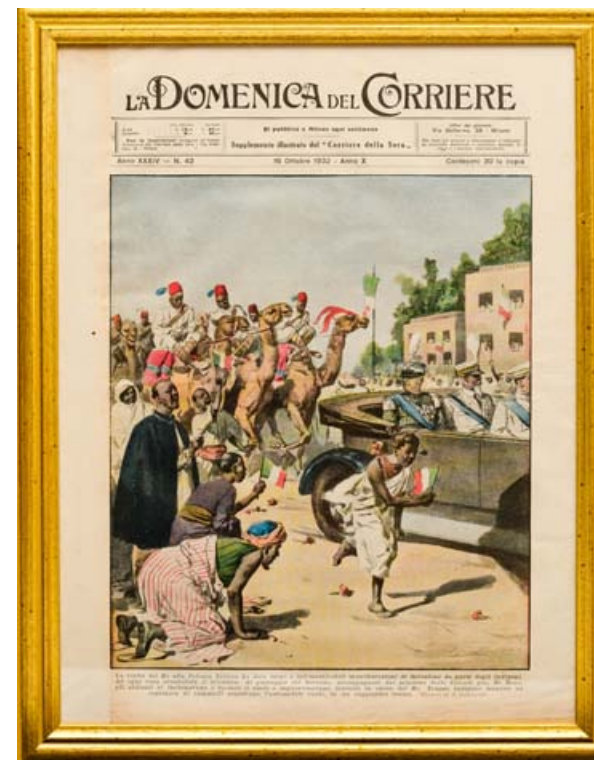
1859

Ringraziamento ai Carabinieri della Toscana da parte del Ministro dell' Interno B. Ricasoli



1915 ~ 1918

Manifesto della Associazione Carabinieri Reali in congedo dedicato ai propri caduti durante il conflitto bellico



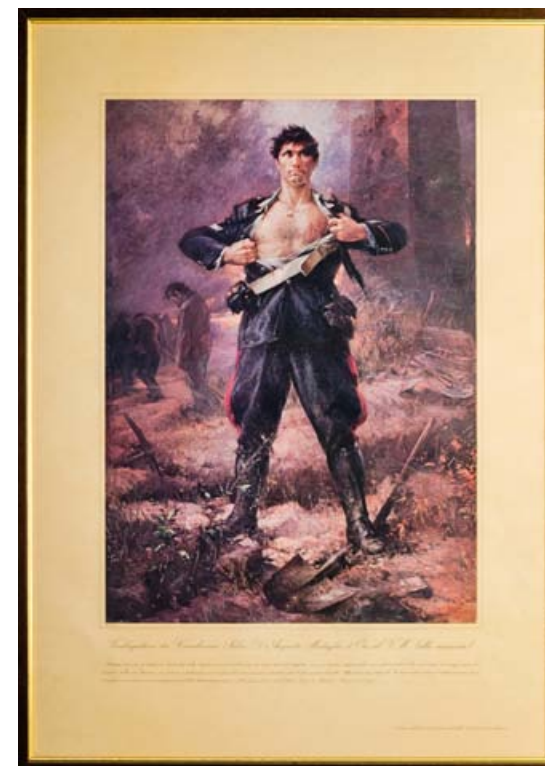
1932

Visita del Re Vittorio Emanuele III nelle colonie italiane in Eritrea



1935

Dichiarazione di Vittorio Emanuele III relativa alla concessione della 1<sup>a</sup> araldica alla rma dei Carabinieri Reali



23 settembre 1943

Immagine del V.B. Salvo D'Acquisto M.O.V.M. alla Memoria nell'atto dell'estremo sacrificio



1900 ~ 1906

Pannello contenente 16 cartoline fotografiche storiche dei Carabinieri Reali nell'isola di Creta





1900 ~ 1945

Pannello contenente 16 cartoline storiche dei Carabinieri Reali



1900 ~ 1945

Pannello contenente 36 cartoline storiche dei Carabinieri Reali





1900~1945

Pannello contenente 17 cartoline storiche dei Carabinieri Reali



1900 ~ 1945

Pannello contenente 19 cartoline storiche dei Carabinieri Reali



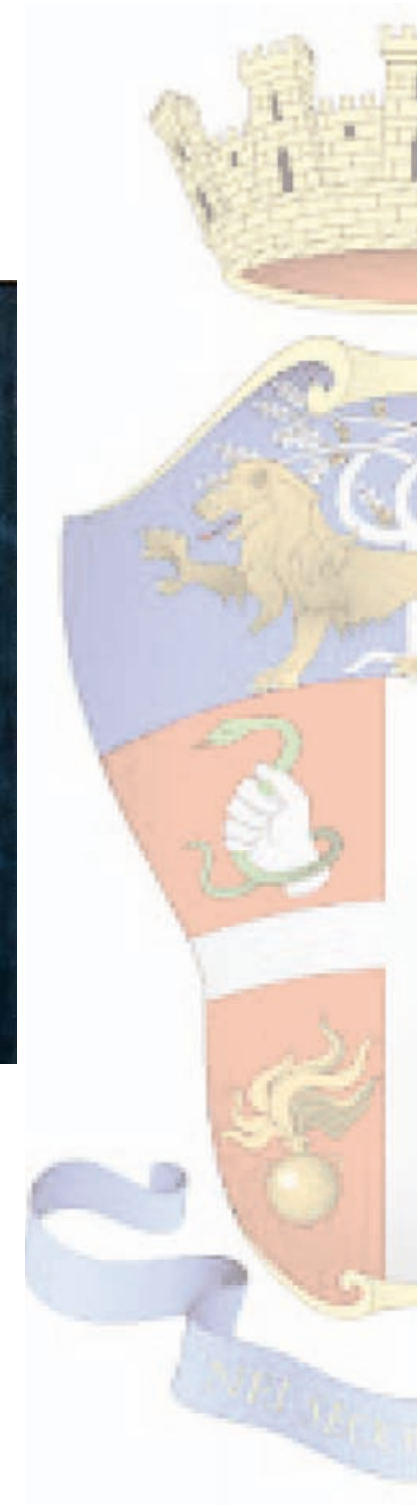


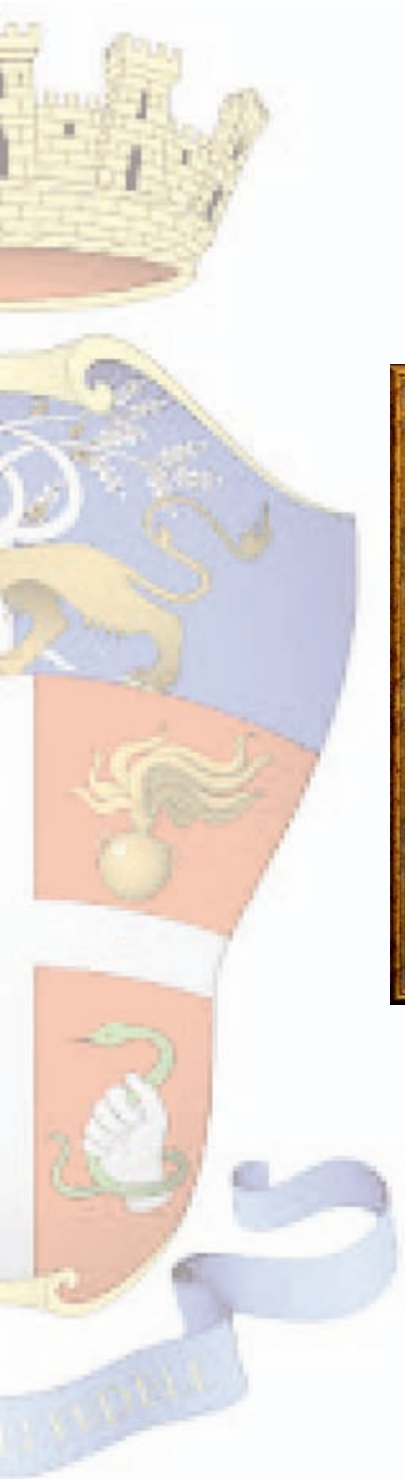
1900~1945

Pannello contenente 18 cartoline storiche dei Carabinieri Reali



LA rma dei Carabinieri nel secondo  
centenario della sua Fondazione





### Arco Rampante Stellato

Tecnica mista su carta  
mis. 50x70 cm

Progetto: Carla Passarelli e Federica Pirazzini  
Accademia delle Belle Arti di Ravenna  
Corso Tecniche del Mosaico Prof. Enzo Tinarelli



### Arco Tricolore

Tecnica mista su carta  
mis. 50x70 cm

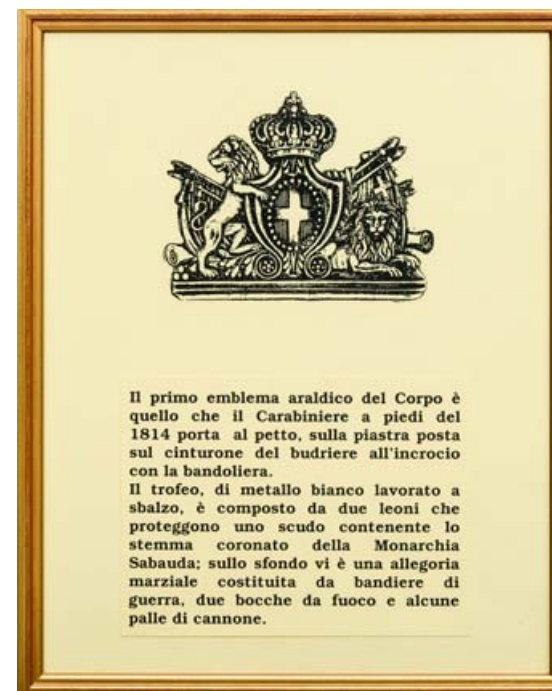
Progetto: Carla Passarelli e Federica Pirazzini  
Accademia delle Belle Arti di Ravenna  
Corso Tecniche del Mosaico Prof. Enzo Tinarelli





---

Sezione Fregi



Il primo emblema araldico del Corpo è quello che il Carabiniere a piedi del 1814 porta al petto, sulla piastra posta sul cinturone del budriero all'incrocio con la bandoliera.

Il trofeo, di metallo bianco lavorato a sbalzo, è composto da due leoni che proteggono uno scudo contenente lo stemma coronato della Monarchia Sabauda; sullo sfondo vi è una allegoria marziale costituita da bandiere di guerra, due bocche da fuoco e alcune palle di cannone.

**1814**

**Corpo dei Carabinieri Reali 1<sup>a</sup> Araldica in metallo da argento**



**1833 ~ 1843**

**Fregio per berretto da Ufficiale dei Carabinieri Reali ricamato con cifre reali di Carlo Alberto**

1° fregio per berretto da Ufficiale dei Reali Carabinieri ricamato con cifre reali C.A. (Carlo Alberto) in uso dal 1833 al 1843. Da tale data il suddetto fregio verrà definitivamente sostituito con la tradizionale fiamma e relativa granata priva di cifre reali fino al 1856; da questa data in poi nelle granate verrà posto il monogramma reale.

Regno di Carlo Alberto 1832 – 1849



**1849 ~ 1878**

**Coppia di Monogrammi per gualdrappe dei cavalli dei Corazzieri Reali durante il regno di Vittorio Emanuele II°**



Fregio per berretto da Corazziere Reale in uso durante il Regno di Vittorio Emanuele II.  
1849 - 1878

**1849 ~ 1878**

**Primo fregio per berretto da Corazziere Reale in dotazione durante il regno di Vittorio Emanuele II°**



I° fiamma ricamata con filo dorato per berretto (da Ufficiale) dei Reali Carabinieri in dotazione durante il Regno di Vittorio Emanuele II° come indicano le cifre reali (VE) all'interno della granata.  
1849 - 1878

**1849 ~ 1878**

**I° fiamma per berretto ricamata con filo dorato e cifre Reali all'interno della granata in dotazione agli Ufficiali dei Carabinieri durante il regno di Vittorio Emanuele II°**

## 1849 ~ 1878

- Fregio ricamato con filo argentato composto da Corona Sabauda, cifre Reali e completato da due rametti, montato nella Berretta degli Ufficiali dei Corazzieri durante il Regno di Vittorio Emanuele II°.

Tale copricapo con relativo fregio veniva usato esclusivamente per servizi interni del reparto medesimo.

Il nome generico del copricapo sopracitato veniva chiamato berretto di fatica ma il suo vero nome storico è "Bonetto", in dotazione ai Carabinieri Reali già nel 1815 e successivamente nel 1868 adottato dai Corazzieri Reali.

- Bonetto di fatica, termine usato nel regolamento Regio del 1° gennaio 1815 per indicare la "Berretta" (copricapo) che i militari dell'Esercito Sardo - Piemontese e con esso i Reali Carabinieri, dovevano indossare con l'uniforme di fatica composta dal giubbone e dai calzoni larghi, che erano di panno bigio nell'inverno e di tela canapa nell'estate. Dal 1868 il Bonetto è stato anche adottato dai Corazzieri Reali. Questo equipaggiamento veniva usato esclusivamente per servizi interni.



## 1849 ~ 1878

Fregio ricamato con filo argento composto da Corona Sabauda  
per Bonetto (copricapo) per uso interno da Ufficiale dei Corazzieri Reali

## 1849 ~ 1878

- 1° fregio per berretto da Ufficiale dei Corazzieri Reali ricamato con corona e cifre reali VE (Vittorio Emanuele 2°) in uso dal 1868 (data della costituzione del Corpo dei Corazzieri Reali) al 1878 regno di Vittorio Emanuele 2°.

- Capitano Francesco Dardanelli, primo Comandante del Corpo dei Corazzieri reali dal 1868 al 1872.



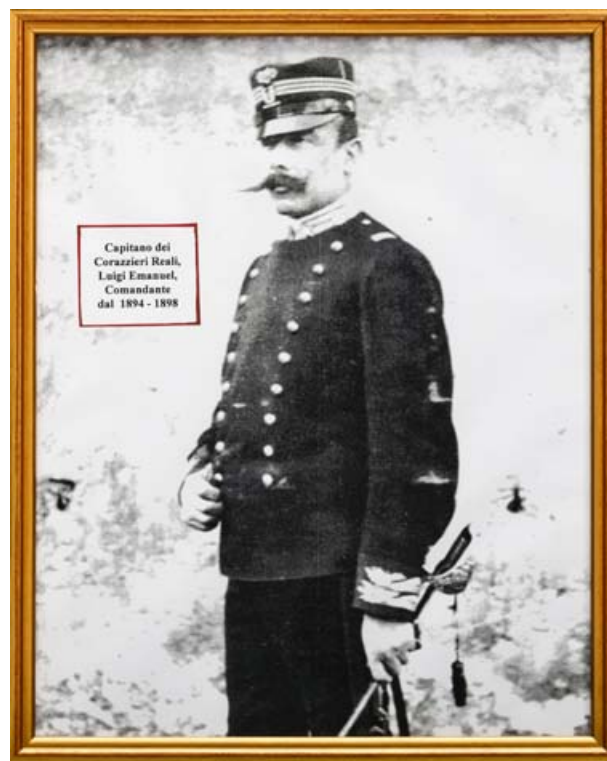
1° fregio per berretto da Ufficiale dei Corazzieri Reali ricamato con corona e cifre reali VE (Vittorio Emanuele II°) in uso dal 1868 (data della costituzione del Corpo dei Corazzieri Reali) al 1878.  
Regno di Vittorio Emanuele II°  
1849 - 1878.



Capitano Francesco DARDANELLI, primo Comandante del Corpo dei Corazzieri Reali dal 1868 al 1872.

## 1868 ~ 1872

Fregio per berretto del I° Comandante dei Corazzieri Reali di Vittorio Emanuele II°



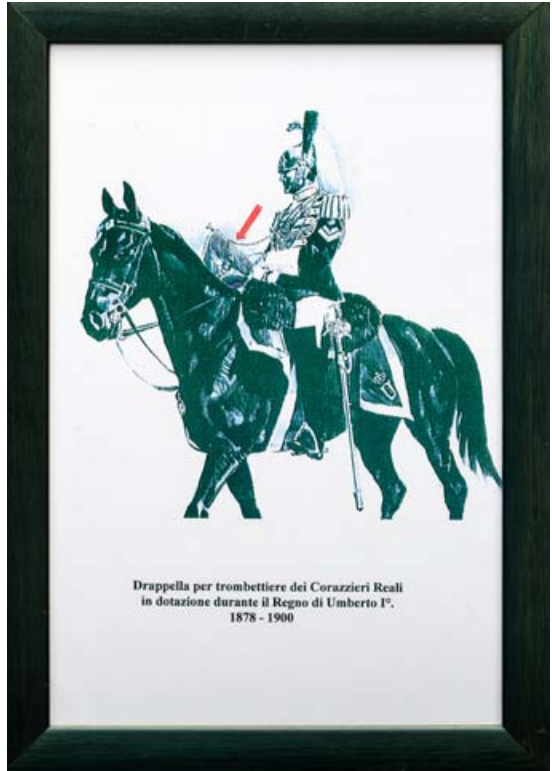
**1878 ~ 1900**

Fregio per berretto da Comandante dei Corazzieri Reali del Re Umberto I°



**1878 ~ 1900**

**Coppia di Monogrammi per gualdrappe dei cavalli dei Corazzieri Reali durante  
il regno di Umberto I°**



**1878 ~ 1900**  
**Drappella per trombettiere dei Corazzieri Reali durante il regno di Umberto I°**



1878 ~ 1900

Fregio per berretto (cosiddetto da fatica) in dotazione ai Corazzieri Reali durante il regno di Umberto I°



1878 ~ 1900

Fiamma per berretto da Ufficiale dei Reali Carabinieri ricamata di cifre reali in uso durante il regno di Umberto I°



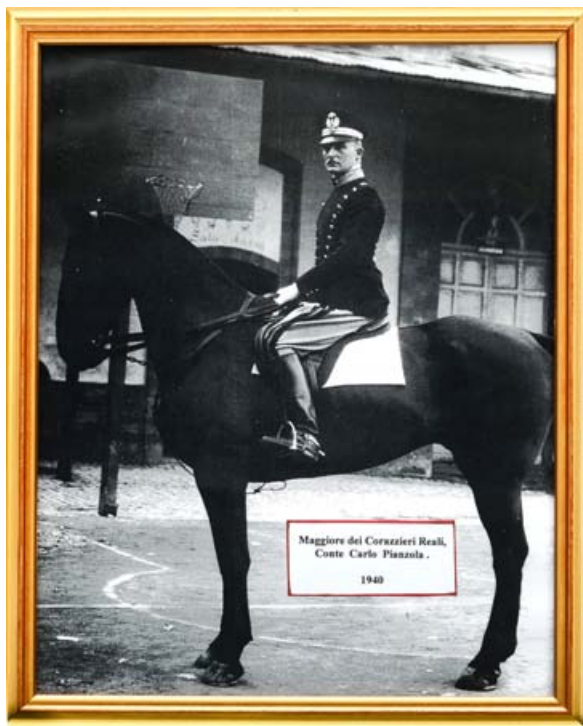
1880 ~ 1900

Fregio per berretto da Brigadiere dei Carabinieri Reali, ricamato con filo argentato in dotazione dal 1880 al 1900, Regno di Umberto I°



1900 ~ 1945

Fiamme per berretto in dotazione ai Carabinieri Reali durante il Regno di Vittorio Emanuele III°



1900 ~ 1945

Fregi per berretto dei Corazzieri Reali in uso durante il Regno del  
Re Vittorio Emanuele III°



1900 ~ 1945

**Fiamme per Gualdrappe con cifre reali del Re Vittorio Emanuele III° per bardatura dei cavalli assegnati ai Generali dei Carabinieri Reali in uso nei primi anni del 1900**



1900 ~ 1946

**Fregio in metallo per elmo dei Corazzieri Reali in dotazione durante il regno di Vittorio Emanuele III°**



1900 ~ 1946

**Coppie di Monogrammi per gualdrappe dei cavalli dei Corazzieri Reali durante il regno di Vittorio Emanuele III°**



1915 ~ 1918

Fregio in tessuto nero da Corazziere Reale ricamato con cotone  
nero su stoffa grigia da applicare sul telino copri elmo



1933 ~ 1940

Controspalline per Grande Uniforme grigio verde da Generale dei Carabinieri Reali



1939 ~ 1941

Alamari corredati di monogramma di Vittorio Emanuele III° sormontato dall'Elmo di Skanderbeg in dotazione ad un corpo composto da un contingente esclusivamente di albanesi denominato Gendarmeria e inquadrato nel contesto dell'Arma dei Carabinieri Reali



1943 ~ 1945

Paio di alamari di filo argentato corredati da Gladi in dotazione ai Carabinieri prestanti servizio nella R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana)



1945 ~ 1976

Fiamme per berretto in dotazione ai Carabinieri



1948 ad oggi

Fregi per berretto da Corazziere in uso dal 1948 al 1978 e dal 1978 ad oggi



1948 ~ 1978

Primo fregio per elmo da Corazzieri della Repubblica



Dal 1978 ad oggi

Fregio che orna l'elmo dei Corazzieri della Repubblica



Fregi vari per Carabinieri Corazzieri



Fregi per Grande uniforme dor dinanza della Banda della rma dei Carabinieri





---

Sezione Copricapi





**1892-1900**

Berretto in tessuto nero con visiera corredato di striscia zigrinata da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali munito di un fregio di filo dorato e monogramma di Umberto I°



**1896**

Casco coloniale bianco munito di pennacchio ridotto rosso blu, coccarda tricolore con cappietto e fiamma in metallo e granata neutra in dotazione ai Carabinieri Reali delle truppe d'Africa



**1920-1934**

Berretto in tessuto nero con visiera e fiamma in metallo e granata con cifre reali in dotazione ai Carabinieri Reali



**1930**

Colbacco di Astrakan munito di coccarda tricolore con cappietto e penna in metallo e granata neutra in uso ai Carabinieri Reali Indigeni dell'isola di Rodi



**1930-1935**

Elmetto grigio verde modello 33 con fiamma nera stampigliata e granata con cifre reali in dotazione ai Carabinieri Reali



**1930-1935**

Elmetto nero modello 33 con fiamma stampigliata di porpora bianca e granata con cifre reali in dotazione ai Carabinieri Reali



**1931-1935**

Casco coloniale kaki da Carabiniere Reale munito di occhiali para sabbia con coccarda tricolore e fiamma in metallo pesante con sigle reali in rilievo



**1932-1933**

Berretto bianco da Tenente dei Corazzieri Reali, di scorta ai sovrani d'Italia in occasione della visita in Eritrea



**1935-1941**

Casco coloniale kaki da Carabiniere Reale munito di occhiali para sabbia, coccarda tricolore e fiamma in metallo con sigle reali in rilievo



**1935-1945**

Elmetto nero modello 33 con fiamma stampigliata in argento e granata con cifre reali in dotazione ai Carabinieri Reali



**1935 - 1945**

Bustina in tessuto nero priva di visiera in uso ai Carabinieri Reali in congedo munita di fiamma di filo dorato con cifre reali e sul lato sinistro i gradi da Generale di Brigata di filo argentato



**1939 - 1941**

Copricapo della Gendarmeria albanese integrata nell'Arma dei Carabinieri Reali con fregio comprendente l'Elmo di Scanderbeg e cifre Reali



**1946 - 1952**

Berretto in panno kaki con visiera munito di fiamma in metallo con granata neutra in dotazione ai Carabinieri Reali



**1950 - 1952**

Elmetto kaki modello 33 con fiamma stampigliata di porporina argentata e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1950 - 1952**

Elmetto kaki modello 33 con fiamma piccola stampigliata di nero e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1950 - 1960**

Casco da motociclista nero con cupola in pelle circoscritto da fascia fluorescente con fiamma adesiva e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1955 - 1970**

Elmetto kaki mod 33 con fiamma stampigliata di nero e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1960 - 1968**

Casco bianco rigido da rocciatore con fiamma adesiva e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1968 - 1980**

Casco rigido con piccola visiera da motociclista di colore nero circoscritto da una corona circolare fluorescente con fiamma adesiva e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1968 - 1981**

Casco da ordine pubblico di colore grigio con visiera protettiva, fiamma adesiva e granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1978 ad oggi**

Bustina con visiera per uniforme dordi nanza (attuale) dei Corazzieri



**1981**

Casco antiproiettile SUPER UBOT grigio con visiera protettiva in dotazione ai Carabinieri



**1986-1995**

Casco rigido da motociclista di colore nero mod. 84 parzialmente circoscritto da doppia fascia fluorescente con fiamma adesiva e con granata neutra in dotazione ai Carabinieri



**1995-2003**

Casco rigido da motociclista con sigle Repubblica Italiana in dotazione ai Carabinieri



Berretto (attuale) da Colonnello Comandante dei Corazzieri



Berretto (attuale) da Maresciallo Maggiore dei Corazzieri



**1995 ad oggi**

Casco antiproiettile di colore blu scuro con visiera e sigle della Repubblica in dotazione ai Carabinieri



**1989 ad oggi**

Casco rigido da ordine pubblico blu scuro con sigle della Repubblica in dotazione ai Carabinieri



Corredo per uniforme da Corazziere in congedo





Sezione Filatelia

# Primo Centenario della istituzione della Medaglia al Valor Militare



# Salvo D'Acquisto

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

**EMESSE DI UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO TELEFONICO SACRIFICIO DI SALVO D'ACQUISTO**

Ultimata sui decreti del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1976 n. 991, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 271 del 29 agosto 1976.

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il 22 settembre 1975, l'emissione di un francobollo da L. 5000, commemorativo dell'eroico sacrificio di Salvo D'Acquisto.

Detto francobollo è stampato dall'Ufficio Carte Valori dell'Istituto Poligrafico dello Stato in cartoncino, su carta fluorescente, con dimensioni: formato cartone, 40 x 50; formato stampa, 36 x 36; densità: 14 x 22 1/2; tiratura: quindici milioni di esemplari; foglio: 50 esemplari quadrati.

La vignetta raffigura idealmente l'eroico Carabiniere nell'atto di inchinarsi per salutare alcuni feriti.

Nel campo della vignetta, in alto a destra, la legenda «SALVO D'ACQUISTO», e sotto «SACRIFICIO» e «PALERMO 23-9-1943».

In basso, «L. 5000» e «ITALIA».

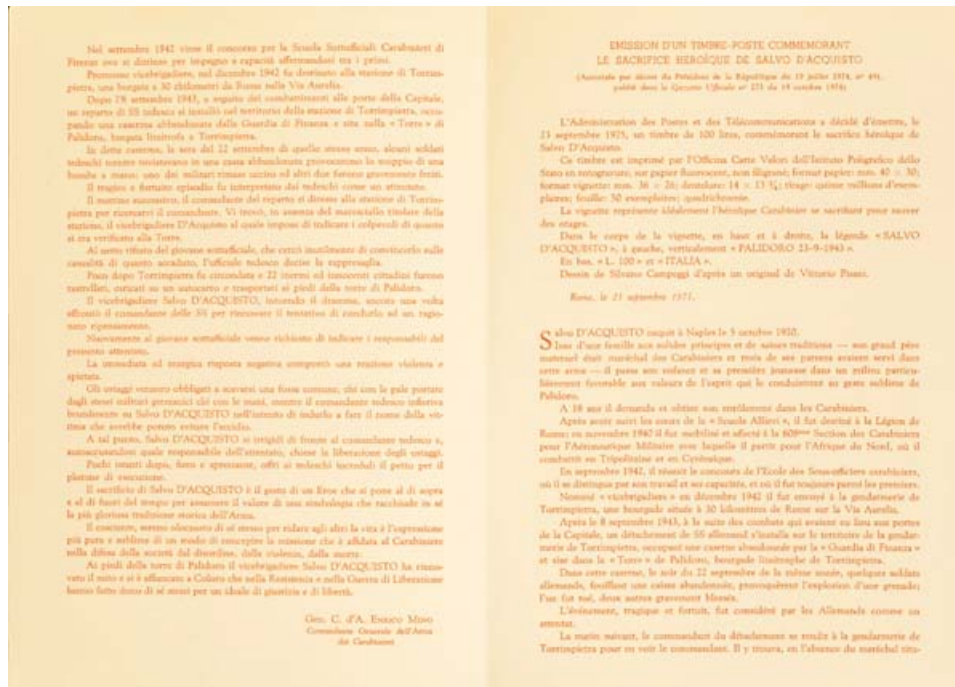
Disegno e cura di Silvio Campagni da un originale di Vittorio Piani.

Roma, 22 settembre 1975.

**SALVO D'ACQUISTO** nasce a Vigliù il 3 ottobre 1902. Proveniente da famiglia di nobili principi e suoi tradizioni — il primo nome era un marchese del Carabiniere ed altri tre cognomi hanno radice nell'Arca — viene l'infanzia e la sua prima giovinezza in un ambiente particolarmente favorevole a quei valori dello spirito che lo condurranno al sublime gesto di Palermo. A 18 anni viene chiamato ad arruolarsi nei Carabiniere. Destinato — dopo la frequenza della Scuola Allievi — alla Legione di Roma, nel novembre del 1942 viene mobilitato ed assegnato alla 809 Terza Compagnia per l'Aeronautica Militare con la quale raggiunge l'Africa settentrionale, combattendo in Tripolitania ed in Cirenaica.



# Salvo D'Acquisto



# 1948 Battaglia di Pastrengo



*Emissione di un francobollo celebrativo del 150° anniversario della battaglia di Pastrengo e della memorabile carica dei Carlinieri, nel corso della prima guerra d'Indipendenza, nel valore di L. 100.*

La Poste Italiane commemora una l'occasione, per il giorno 30 aprile 1996, di un francobollo celebrativo del 150° anniversario della battaglia di Pastrengo e della memorabile carica dei Carlinieri, nel corso della prima guerra d'Indipendenza, nel valore di L. 100.

Il francobollo è composto dall'Unità con Carlo Valeri dell'Ente Nazionale Poligrafico e Zecche dello Stato, in collaborazione con Carlo Fucini, con il disegnatore Romano Corio, con 30 a 40 illustrazioni complete con 20 a 30 illustrazioni, 13 V, a 14 colori, quadrato, tiratura in milioni di esemplari, luglio, stampato a colori.

La stampa raffigura un particolare del dipinto ad olio "Carica dei Carlinieri a Pastrengo", raffigurato da Sebastiano De Miori (1828-1897) e conservato nel Museo del Risorgimento di Roma, Complesso di San Pio alle Terme di Caracalla, con il titolo "CARICA DEI CARLINIERI A PASTRENGO 1848", la scala 1/10, 15 x 15, ed il valore "100".

Decorato a cura del Centro Filatelico dell'Ente Nazionale Poligrafico e Zecche dello Stato.

Roma, 30 aprile 1996



Il 1848 è passato alla storia come l'anno dei rivoluzionari, dei benemeriti liberali e di uomini che cominciarono il nuovo secolo. L'insurrezione italiana vide il sorgere di Vittorio Veneto, ma dai giorni giusti dell'anno, dalla marcia della Costituzione a Napoli, Firenze, Roma, Torino, dalle agitazioni di Palermo, Venezia e Milano. Operò allora una rivoluzione pacifica e senza le armi sventate, il destino schizofrenico, ancora da svelare della V Guerra d'Indipendenza.

Un esercito di liberali avanzava così i cavalli dei cavalli parati a piedi del Regno Lombardo-Veneto, che un generale Carlo Alberto come Re. Dal resto fino al Parlamento il teatro era passato alla battaglia e il risultato in questi giorni al teatro con la Lombardia anche se il teatro da allora era ben più sanguinoso e sanguinoso.

Carlo Alberto era una intelligenza alle intelligenze che si sono in parte gli generali ufficiali avevano in campo contro gli avversari insorti, ma la intelligenza dei suoi generali era ancora più che sufficiente per non farne il suo proprio in una guerra degli insorti. La primavera, un esercito più delle parole di ordine di Vittorio e Napoleone, l'organizzazione politica di gli insorti italiani, i quali da un lato chiedevano aiuto al Regno Sardo e dall'altro si trovavano in difficoltà nel loro intento rivoluzionario di ottenere l'autonomia del regno.

Infine la presenza dell'esercito austriaco che il 23 ottobre 1848, penetrato al Lago di Garda, ha diviso l'esercito italiano in due parti: una in ritirata, e l'altra, appena pochi giorni prima del arrivo a Torino del rappresentante del Governo provvisorio di Milano, che annunciò la liberazione della città dall'oppresso e lo speranza dell'anno del Parlamento per abbattere il Trionfo austriaco.

Adesso restava preparare la guerra. L'insurrezione austriaca alle Barolli, munitissime rispetto all'esercito austriaco, le azioni del trionfo, aveva inteso le sue forze della Lombardia insurrezionale e difesa nei quotidiani. L'azione - Vittorio - i giorni - Milano di aver indolente in Piemonte e Pastrengo la presenza che più di passato a proseguire la guerra austriaca, a mettere il fatto stesso piuttosto a a controllare il corso del 1848. Sono di conoscenza del Trionfo.

L'esercito di Vittorio di Carlo Alberto si componeva di circa sessantamila uomini ma parimenti, tanti, muniti, politici, parole dirette come: Indignità, impudenza e battagliare ed era disorganizzato lungo spazi che non del "spedimento" austriaco e a parola di altre battaglie.

L'ultimo Capor dei carlinieri, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

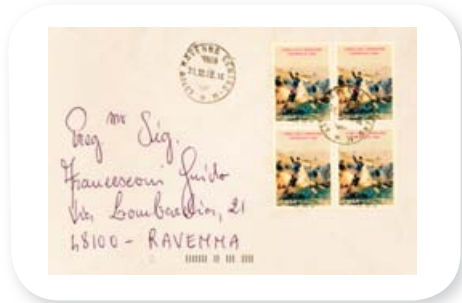
La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".

La notte tra il 20 e il 21 settembre, intorno il 12 luglio 1848, aveva già ottenuto ottanta uomini, alle spalle della città vennero muniti 424 soldati e a valle al comando del colonnello Paolo Bragaglia di Valdagno. Da essi il giorno volle che un esercito, 200 uomini, penetrarono in un esercito personale. Oltre 100 uomini sardi, 124 austriaci, furono destinati alle Tre Giorni. L'unico che sostituisce l'azione "viva".





# 150° Anniversario della fondazione





# Carlo Alberto Dalla Chiesa



**Posteitaliane**  
*filatelia*

Servizio Produzione

**Emissione di un francobollo commemorativo di Carlo Alberto Dalla Chiesa, nel 20° anniversario della morte**

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 3 settembre 2002, di un francobollo commemorativo di Carlo Alberto Dalla Chiesa, nel 20° anniversario della morte, nel valore di € 0,41.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in microcopia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 30 x 40; formato stampo: mm 26 x 36; dotazione: 1375 x 14; colori: cinque; tiratura: tre milioni e cinquecentomila esemplari; foglio: cinquanta esemplari, valore "€ 20,50".

La vignetta raffigura Carlo Alberto Dalla Chiesa, Prefetto di Palermo e Generale dell'Arma dei Carabinieri, ucciso dalla mafia il 3 settembre 1982, a Palermo.

Completano il francobollo le leggende: "CARLO ALBERTO DALLA CHIESA", "PREFETTO DI PALERMO" e "GENERALE DEI CARABINIERI", le date "1920 - 1982", la scritta "ITALIA" ed il valore "€ 0,41".

Bozzettista: Tiziana Sinica.  
Roma, 3 settembre 2002

N. 32/2002	In vendita presso gli Spedienti Filatelici della Filia di Poste Italiane S.p.A.	€ 1,03
------------	---	--------

Vent'anni fa, il 3 settembre 1982, Carlo Alberto Dalla Chiesa, da poco Prefetto di Palermo dopo i successi nella lotta al terrorismo, veniva assassinato insieme con la moglie, Emanuela Setti Carraro, spogata lo stesso anno, e con l'agente di scorta Daurmino Russo.

Il sacrificio di Dalla Chiesa allargava, così, la tragica scia di sangue nella guerra contro la criminalità organizzata per la difesa dell'ordinamento democratico; ed è sufficiente qui ricordare Falcone e Borsellino, per i quali è stato emesso un apposito francobollo in concomitanza con il decennale della loro morte.

La Sicilia e Palermo hanno avuto una parte molto importante nella vita e nel destino di Dalla Chiesa, che, chiamato per la prima volta, appena dopo il conflitto mondiale, ad indagare sul fenomeno mafioso, spento nell'isola anche negli anni '70 e, poi, di nuovo, nel 1982 sino al drammatico epilogo di Via Carini.

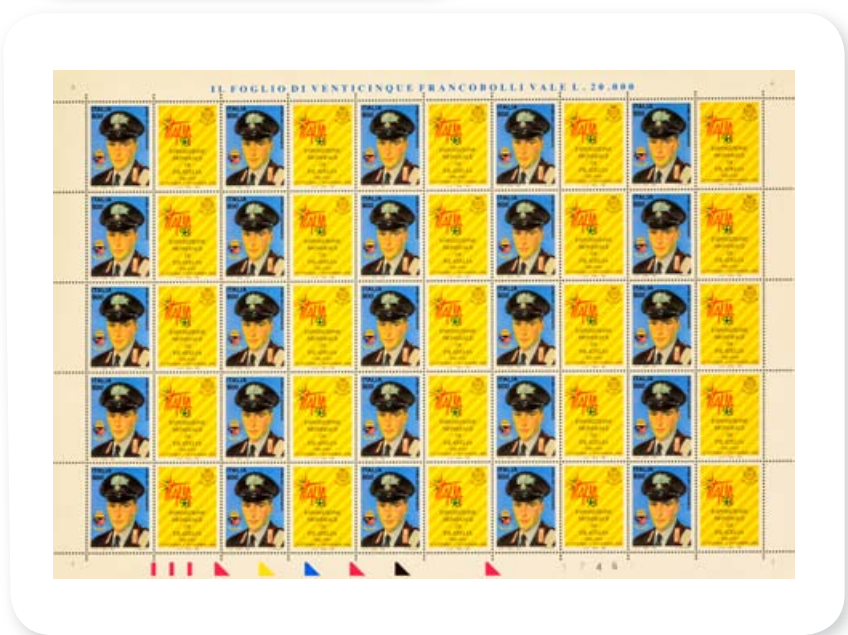
Piemontese, di famiglia di carabinieri, con l'arruolamento in fanteria iniziò, ancora giovanissimo, la carriera militare proseguita nell'Arma dei Carabinieri, con gradi e compiti sempre più importanti e strategici svolti in molte città italiane, sino a ricoprire l'incarico di Vice Comandante Generale, per poi passare, nominato Prefetto, all'Amministrazione civile dello Stato.

Esemplare peculiare di servizio dello Stato, di estrema professionalità, di profondo rigore morale, di assoluta dedizione alle istituzioni e di estrema intelligenza dedicata al Paese e alla legalità, per cui il francobollo intende consegnare alla storia d'Italia e alla memoria futura una testimonianza di impegno quotidiano contro il banditismo, l'eversione e la mafia, quale insegnamento e sicuro punto di riferimento nelle coscienze della gente onesta e dei giovani, nel cammino da percorrere con coraggio e determinazione per l'affermazione dei valori di democrazia e di libertà.

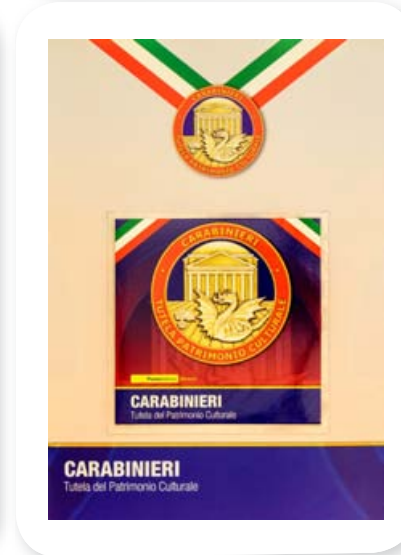
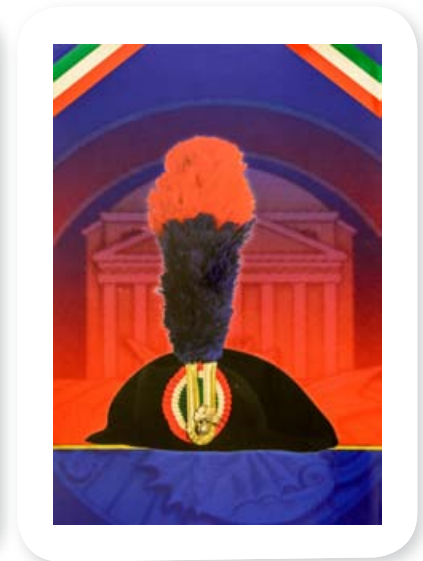
Maurizio Gaspari  
Ministro delle Comunicazioni



# Esposizione filatelica Milano 1998



# Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale







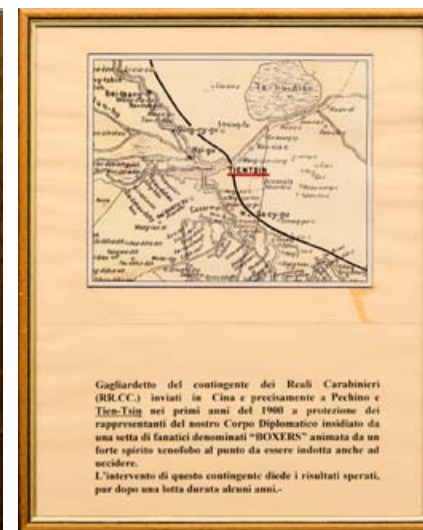
*Sezione Varie*



### Inizio 1900

#### Stendardo corredato da 2 quadri illustrativi dei Carabinieri Reali inviati a Tientsin (Cina)

Stendardo del contingente dei Reali Carabinieri (RR.CC.) inviati in Cina, e precisamente a Pechino e Tientsin nel 1900 a protezione dei rappresentanti del Corpo Diplomatico, insidiato da una setta di fanatici denominati "BOXERS" animata da un forte spirito xenofobo. L'intervento di questo contingente diede i risultati sperati, pur dopo una lotta durata alcuni anni.



Coppia di francobolli del Regno d'Italia emessi nel 1900 soprastampati a mano sul posto (Tientsin) con nuovo valore in cents di dollaro cinese. Questo meccanismo postale fu deciso per facilitare le comunicazioni con i famigliari da parte dei Carabinieri Reali e delle altre Forze Armate italiane inviate a Tientsin per fronteggiare la rivolta della setta dei "BOXERS".



1915 ~ 1918

### Stendardo corredato da quadro illustrativo dei Carabinieri Reali Aviatori

Stendardo dei Carabinieri Reali Aviatori che entrano a far parte del "Corpo Aeronautico Militare" con 173 fra Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri assieme ad altri corpi dell'Esercito, permanendo però nei ruoli dell'Arma stessa. Tale corpo cambiò la sua originaria denominazione quando il 28 marzo 1923 fu costituita l'Arma Azzurra assumendo il nome ufficiale di "Regia Aeronautica".



Foto ritraente un Maggiore dei Carabinieri Reali Aviatori con la divisa del corpo di provenienza portando come distintivo un'elica nel fregio del berretto ed in entrambe le maniche l'aquila in volo sormontata dalla Corona Reale ricamata in oro



RARISSIMO ESEMPLARE DEL 1° TIPO DI  
DRAPPELLA DEI CARABINIERI REALI.  
05-06-1925



AUTORIZZAZIONE MANOSCRITTA DEL RE  
VITTORIO EMANUELE III IN OCCASIONE  
DELLA CONCESSIONE DELLA 1ª DRAPPELLA  
ALLE TROMBE DEI CARABINIERI REALI.

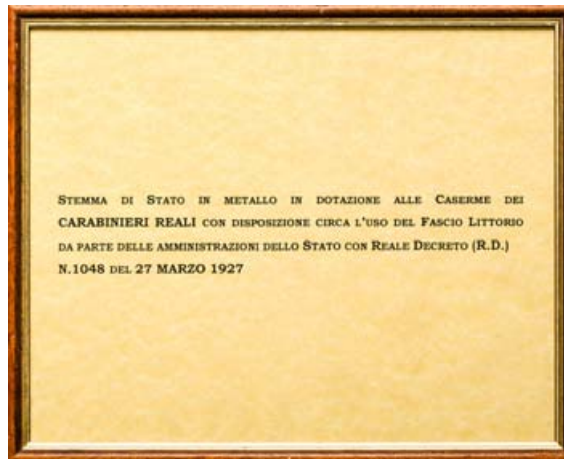
Quanto l'Onore dei Reali  
Carabinieri e l'orgoglio dei loro  
drappelli con l' Aquila della  
mia Bandiera.

Mi è grato concedere della  
distinzione nella concessione del 1°  
manoscritto del conferimento della  
medaglia d'oro al valor militare  
all'Onore Benemerito, e sono  
certo che questi infanteristi faranno  
sempre parlare con onore.

Vittorio Emanuele III  
Roma, 2 giugno 1925.

1925

Prima drappella della tromba dei Carabnieri Reali e relativa  
autorizzazione alla concessione da parte del Re Vittorio Emanuele III°



1927

**Insegna ovale in metallo dei Carabinieri Reali con stemma di Stato collocata sopra la porta principale di ingresso delle caserme e R.D. n. 1048 del 27.3.1927**

Stemma di Stato in metallo in dotazione alle caserme dei Carabinieri Reali con disposizione circa l'uso del Fascio Littorio da parte delle amministrazioni dello Stato con Reale Decreto n. 1048 del 27 marzo 1927



1928 ~ 1936

**Bandierina per lancia in dotazione allo Squadrone a cavallo dei Carabinieri Zapti indigeni Guardie del Governatore della Somalia**



Insegna di Stato ovale in metallo dei Carabinieri Reali da porre sulla porta principale delle caserme dei Carabinieri

Stemmi di Stato in metallo in dotazione alle caserme dei Carabinieri Reali. Tale stemma è formato da uno scudo di rosso con croce d'argento cimato da Corona Reale dalle quale escono lateralmente due nastri al nodo di Savoia; il tutto accollato al collare dell'Ordine della SS. Annunziata e sostenuto da due Fasci Littori con l'ascia all'interno, al naturale.

Il tutto accompagnato in punta da una lista accartocciata con il motto "FERT" in oro ripetuto tre volte. R.D. n. 504 dell'11 aprile 1929.

1929

Insegna ovale in metallo con stemmi di Stato dei Carabinieri Reali collocata sopra la porta principale di ingresso delle caserme e R.D. n. 504 dell'11 aprile 1929



*Plotone di Corazzieri Reali in Eritrea al seguito dei Sovrani d'Italia nel 1932.*

**Berretto bianco (rarissimo) appartenuto ad un Tenente dei Corazzieri Reali facente parte di uno speciale reparto al seguito dei Sovrani d'Italia in visita alle nostre colonie (vedi ottobre 1932 in Eritrea).**

**Questa particolare uniforme, interamente bianca, veniva indossata dai Corazzieri esclusivamente in occasione delle visite dei Reali d'Italia in terra d'Africa.**

**1932**

**Plotone dei Corazzieri Reali di scorta ai sovrani d'Italia in Eritrea**



1930

**Bandierina dei Carabinieri Reali in  
Tripolitania (Libia)**



1930 ~ 1935

**Bandierina per auto di servizio dei  
Generali dei Carabinieri Reali con  
fiamma stampigliata e cifre reali posta  
sui parafranghi anteriori**



1934 ~ 1943

**Drappella per tromba dei Carabinieri Reali**



1940

**Bandierina per lancia in dotazione allo Squadrone a cavallo dei Carabinieri Zapiti indigeni Libici**



1937 ~ 1941

**Bandierina in dotazione allo Squadrone di scorta Zapiti del Vice Re d'Etiopia**

Bandierina o fiamma in dotazione allo Squadrone di scorta (Carabinieri Reali Indigeni – Zapitiè) del Vicerè d’Etiopia Amedeo di Savoia – Duca d’Aosta. La presente bandierina assume un particolare valore storico in quanto è ornata sulla parte alta a sinistra della firma autografa di Amedeo di Savoia – Duca d’Aosta.



1943 ~ 1945

**Drappella per tromba dei Carabinieri della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana)**



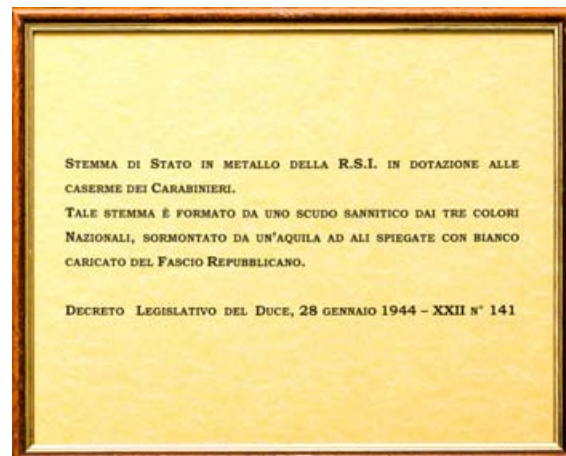
1943 ~ 1945

**Drappella da trombettiere dei Carabinieri Reali aderenti alla Repubblica Sociale Italiana  
La ltra facciata della drappella presenta lo stemma di Stato della Repubblica Sociale Italiana**



1943 ~ 1945

**Cravatta in tessuto nero per bandiera dei Carabinieri della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana)**



1943 ~ 1945

**Insegna di Stato ovale in metallo della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana) da porre sulla porta principale delle caserme della Ar ma dei Carabinieri**

Stemma di Stato in metallo della R.S.I. in dotazione alle caserme dei Carabinieri. Tale stemma è formato da uno scudo sannitico con i tre colori nazionali, sormontato da un'aquila ad ali spiegate con bianco caricato del fascio repubblicano (D.L. del Duce 28.1.1944, XXII n. 141).



Attrezzatura da campo



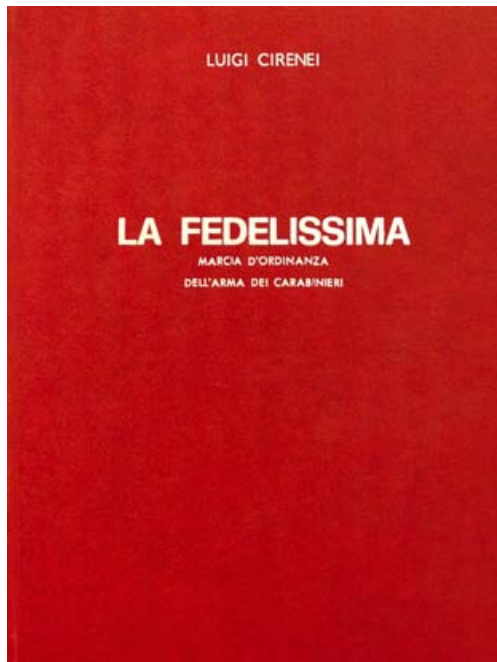
**Miniatura**  
**Palco allestito per i concerti della Banda**  
**dell'Ar ma dei Carabinieri**



**Foto ritraente il Maestro Vincenzo Borgia**  
**della Banda dell'Ar ma dei Carabinieri**  
**con il Cav. Uff. Guido Francesconi**

# Spartito La Fedelissima e dischi

Spartito della marcia La Fedelissima  
e 14 LP della Banda dell'Arma dei Carabinieri



LA FEDELISSIMA (LUIGI CIRENEI)

MARCIA D'ORDINANZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Ottavino in D<sub>4</sub>

Clarinetto Piccolo in Mib

Clarinetto Soprani in Sib

Clarinetto Soprani in Sib<sup>2</sup>

Corno in Mib

Cornetto in Sib

Tromboni Tenori

Flicorno Sopranino in Mib

Flicorno Soprani in Sib

Flicorno Contralti in Mib

Flicorno Tenore in Sib

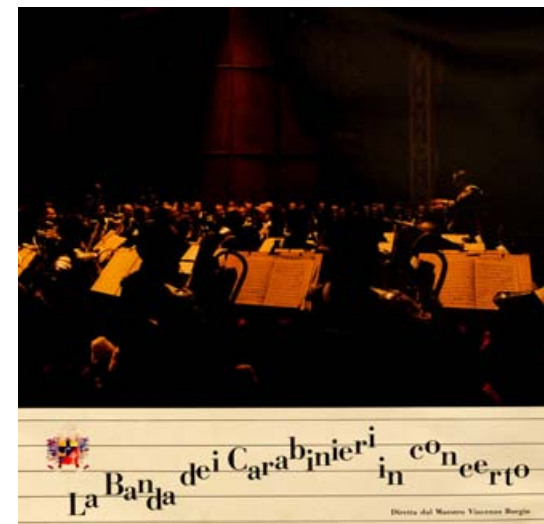
Flicorno Bassi in Sib

Flicorno Bassi gravi in Fa e Mib  
Flicorno Contrab. in Sib

Tamburo

Cassa e Piatto







## Sciarpe, cordellini e bandoliera

1935 ~ 1945

Bandoliera per Uniforme d'ordinanza  
da Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali









---

Ten. Col. CC Giovanni Frignani M.O.V.M.

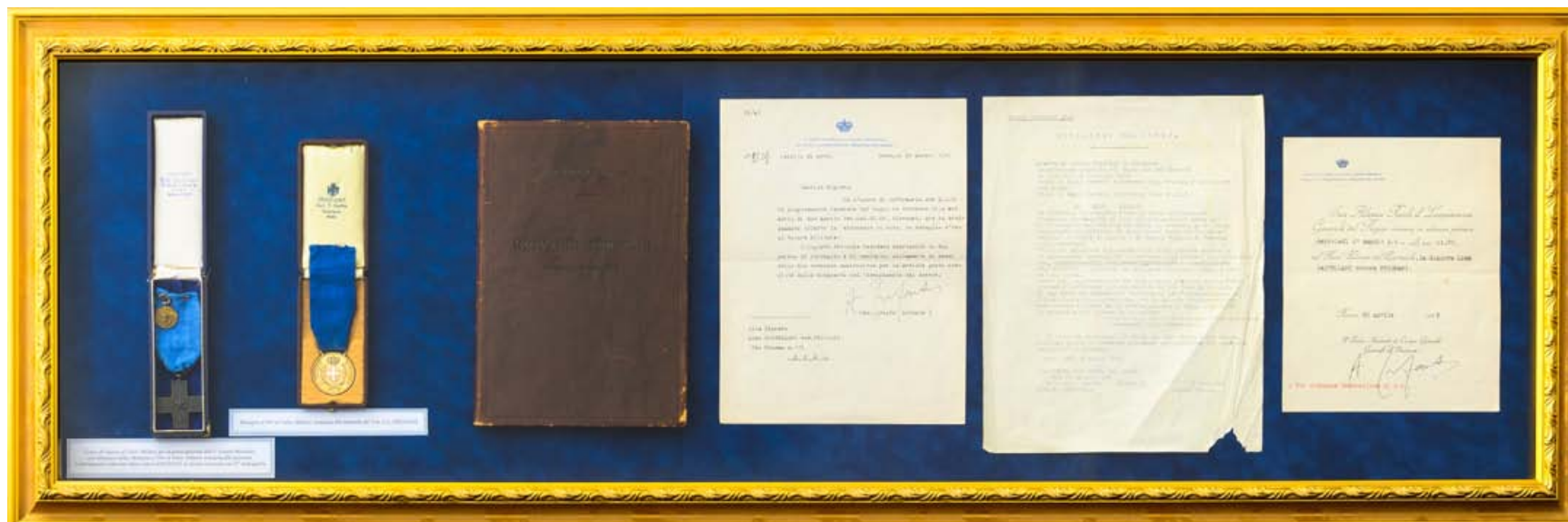
**I**l Tenente Colonnello Giovanni Frignani, nato a Ravenna il 06 Novembre 1896, partecipa come volontario alla Prima Guerra Mondiale, arruolandosi appena diciottenne nel Corpo Nazionale Volontari Ciclisti. Nel 1916 frequenta l'Accademia di Modena da dove con il grado di Sottotenente viene destinato al 28° Reggimento Fanteria "Pavia". Nel 1918 combatte sul Piave e riceve una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Nel 1919 con il grado di Tenente transita nell'Arma dei Carabinieri destinato poi a Parma, Medicina e Trieste. Promosso Capitano, nel 1929 Frignani viene chiamato a Roma e nominato capo del Servizio Informazioni del Corpo d'Armata, incarico che manterrà per cinque anni. In seguito è assegnato al Comando Compagnia Tribunali e, con il grado di Tenente Colonnello, al Comando del Gruppo Interno di Roma. L'Ufficiale ravennate è stato protagonista di importanti azioni di controspionaggio. Nel giugno 1943 entra in possesso di documenti segreti tedeschi dal contenuto inquietante: Hitler considerava l'Italia come zona di occupazione. Frignani informa immediatamente Mussolini ma il Duce non trova di meglio che disporre il trasferimento nei territori francesi sotto occupazione italiana. Il provvedimento non viene però eseguito e l'Ufficiale, rimasto a Roma, il 25 luglio 1943 sarà tra i protagonisti dell'arresto di Mussolini a Villa Savoia. Dopo l'armistizio Frignani entra nel Fronte Militare Clandestino del Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo. Si deve anche a Giovanni Frignani, al Maggiore Ugo De Carolis e al Capitano Raffaele Aversa la nascita, il 7 ottobre 1943, del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri. Il 23 gennaio 1944, forse in seguito a delazione, Frignani viene preso dalla Gestapo nella casa della signora Elena Hohen, che viene ugualmente



**Tenente Colonnello  
Giovanni Frignani**

arrestata assieme a Lina Frignani, moglie dell'Ufficiale. Assieme a Frignani vengono catturati anche il Maggiore Ugo De Carolis e il Capitano Raffaele Aversa, appena arrivati per una riunione. Frignani viene rinchiuso nel carcere di via Tasso ed a lungo torturato.

Ripetutamente la Chiesa s'informerà della sorte degli uomini del Fronte Clandestino e proprio quando si aveva l'impressione che l'intervento della Santa Sede stesse per ottenere gli effetti sperati, arriva l'attentato di via Rasella. Il 12 Aprile viene recapitato alla signora Lina un biglietto dell'Ambasciata Tedesca, datato 5 Aprile, che la informa che il 24 Marzo 1944 il Tenente Colonnello Giovanni Frignani era morto e che i suoi effetti personali potevano essere ritirati in via Tasso. A lui è intitolato lo stabile ove ha sede il Comando Provinciale dei Carabinieri di Ravenna. Nell'ingresso della caserma è esposta una targa che ricorda la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alla memoria del Tenente Colonnello Frignani: *"Ufficiale Superiore dei CC. RR. riuniva attorno a sé numerosissimi Carabinieri sottrattisi alla cattura dei nazifascisti, organizzandoli, assistendoli moralmente e materialmente, inquadrandoli e facendone un organismo omogeneo, saldo, pronto ad ogni prova. Arrestato, sopportava per due mesi, nelle prigioni di via Tasso, torture e sofferenze, per non tradire la sua fede di patriota e il suo onore di soldato con rivelazioni sull'organizzazione militare clandestina. Martoriato, con lo spirito fieramente drizzato contro i nemici della Patria, piegava il corpo solo sotto la mitraglia del plotone di esecuzione". Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri. Roma, 8 settembre 1943 – 24 marzo 1944 (Fosse Ardeatine).* L'8 novembre 2013, in prossimità del bicentenario dell'Arma, anche la via adiacente alla sede del Comando Provinciale è stata intitolata all'Ufficiale ravennate.



Cornice contenente, in particolare, la Croce di Guerra relativa alla I<sup>a</sup> Guerra Mondiale e la Medaglia d'Oro al Valor Militare originali conferite a Giovanni Frignani



Targa della caserma sede del Comando Provinciale dei Carabinieri di Ravenna intitolata al Ten. Col. Giovanni Frignani



---

Ringraziamenti

Il Comando Provinciale di Ravenna celebra il “Bicentenario della Fondazione dell’Arma dei Carabinieri”, nella storica cornice di un complesso architettonico noto nel mondo, i Chiostrì Francescani di Ravenna, con una mostra dal titolo: “L’ARMA DEI CARABINIERI: DUECENTO ANNI DI STORIA ITALIANA” che mediante l’esibizione di uniformi, copricapi, fregi ed immagini storiche ripercorre i duecento anni di cammino dell’Arma al fianco dei cittadini italiani e della loro storia.

L’occasione della mostra, che aggiunge un prezioso cammeo alla serie di eventi culturali di Ravenna candidata a capitale europea della cultura, è anche propizia per rivelare che la città di Ravenna tra i suoi tesori artistici annovera anche una completa e preziosa collezione di “militaria” dell’Arma dei Carabinieri curata per circa mezzo secolo dal noto collezionista ravennate **Cav. Uff. Guido Francesconi**, collezione oggi acquisita dall’Arma prodromo della fondazione in Ravenna di un piccolo ma importante museo storico.

In tanti hanno aderito con entusiasmo alla riuscita dell’evento, per cui ritengo doverosi alcuni ringraziamenti a nome dell’Arma dei Carabinieri. La mostra, che ha il patrocinio del comune di Ravenna, è stata realizzata grazie al contributo esclusivo fornito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che ha creduto nell’alta portata culturale dell’operazione, alla quale va un particolare ringraziamento ed al cui Presidente, il **Comm. Dott. Lanfranco Gualtieri**, ho chiesto un piccolo contributo di pensiero di seguito riportato.

Un ringraziamento all’**Arch. Elisabetta Mangiardi** che ha progettato gli spazi, ideato la disposizione, disegnato vetrine e pannelli espositivi, in sostanza ha interamente realizzato la mostra e redatto la prefazione di questo volume.

Un ringraziamento alla **Prof.ssa Cinzia Valletta**, grafica curatrice del catalogo senza la quale questo volume, stampato dagli amici **Angelo e Alex Curocchi**, non avrebbe visto la luce.

Un ringraziamento speciale va al **Maresciallo A. s. UPS Simone Ricci** con il suo eccellente team del Nucleo Informativo ed al **Luogotenente Aldo Cavaleri** con i suoi uomini della Stazione capoluogo che si sono

materialmente occupati di ogni aspetto dell’iniziativa dedicandovi tanto e tanto tempo solo per amore dell’Arma.

Un ringraziamento agli studenti ed insegnanti **Proff. Elena Pagani e Felice Nittolo** del Liceo Artistico “Nervi – Severini”, coordinati dal **Dirigente Scolastico Marcello Landi**, che hanno realizzato un mosaico raffigurante elementi caratterizzanti la città di Ravenna ed il suo territorio. Opera alla quale ha fattivamente contribuito la Camera di Commercio di Ravenna il cui Presidente, **Dott. Natalino Gigante**, ha fornito un proprio contributo di pensiero.

Un ringraziamento alla **Dott.ssa Mirella Borghi** che ha coinvolto gli studenti dell’Accademia di Belle Arti di Ravenna, coordinati dal **Prof. Enzo Tinarelli**, in un’opera ciclopica, una bifora decorata con tessere di mosaico raffiguranti immagini che richiamano temi tipici dell’Arma dei Carabinieri, cui ha fattivamente contribuito l’**ENI** da sempre fortemente legata al territorio e la Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese il cui presidente, **Dott. Secondo Ricci**, ha sostenuto con entusiasmo l’iniziativa. La base del manufatto di tre metri per tre è interamente in legno ed è stata realizzata dal **Cav. Uff. Elio Bagnari** e dal **Maestro artigiano Carlo Casalboni**.

A corollario dell’evento è stata realizzata dalle studentesse dell’Accademia di Belle Arti, **Sig.re Carla Passarelli e Federica Pirazzini** dirette dall’infaticabile già citato Prof. Tinarelli, una cartolina commemorativa con annullo postale speciale.

Ancora, grazie per l’adesione ed il convinto sostegno alla **Confesercenti**, alla **Confartigianato**, alla **CNA** ed alla **Ascom Confcommercio** Provinciali di Ravenna che ci hanno sostenuto per sincera vicinanza all’Arma ed in adesione al progetto culturale.

Ravenna, 5 giugno 2014

*Col. Guido DE MASI*



## FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

E' con vivo piacere che raccogliamo l'invito del Comandante De Masi a porgere un saluto, cordiale, attraverso questo nuovo e interessante catalogo che testimonia l'importante ed esclusiva Mostra celebrativa del Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, ospitata presso gli Antichi Chiostri Francescani della nostra Fondazione e da noi fin dall'inizio convintamente sostenuta.

La nostra vicinanza alla "Benemerita" Arma dei Carabinieri viene da lontano, proficua la collaborazione a livello istituzionale e culturale, alta la gratitudine per l'indispensabile ruolo da sempre svolto a tutela della democrazia e della libertà che ne fa un caposaldo per la pacifica convivenza civile.

La Fondazione ha quindi ritenuto naturale aderire con il patrocinio e un importante contributo all'evento espositivo denominato "L'Arma dei Carabinieri: 200 anni di storia italiana".

Il nostro sostegno ha concorso a realizzare anche due importanti opere che hanno visto coinvolte giovani energie artistiche.

Gli studenti del Liceo Artistico "Nervi Severini" hanno realizzato un mosaico che sarà poi posizionato all'ingresso della sede del Comando Provinciale, gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna hanno ideato una bifora decorata con tessere di mosaico raffiguranti immagini che richiamano temi tipici dell'Arma dei Carabinieri.

La Mostra, di valore nazionale per quantità dei pezzi, uniformi ed immagini storiche, ospitata presso i nostri Chiostri, rappresenta quindi una proposta di

alto valore culturale che consentirà grazie alla Fondazione, una volta conclusa l'esposizione, di allestire presso il Comando Provinciale Carabinieri di Ravenna una esposizione permanente di grande valore divulgativo per le giovani generazioni e tutto l'universo scolastico. Un segnale importante per la nostra Comunità che contribuirà a diffondere gli alti valori morali e civili dei quali l'Arma dei Carabinieri è storica testimone.

COMMENDATORE LANFRANCO GUALTIERI  
PRESIDENTE FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA



## Camera di Commercio Ravenna

Il 5 giugno 2014 ricorre il Bicentenario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Un evento di profondo significato per tutti noi italiani, che riconosciamo nella "Benemerita" un solido punto di riferimento per la tutela della legalità, per la prevenzione ed il contrasto alle criminalità di ogni specie, per la lotta ad ogni forma di terrorismo e corruzione.

In tale occasione, tra le molte iniziative volte a ribadire l'impegno di un'organizzazione moderna ma fortemente radicata nei suoi valori storici, è stato indetto dall'Arma, rivolto agli studenti delle ultime due classi dei Licei artistici e degli Istituti d'arte nonché delle Accademie di belle Arti, il concorso "L'Arma dei Carabinieri: 200 anni di storia. I valori senza tempo da preservare ieri, oggi ... sempre", che invita gli studenti a esprimere, in modo creativo, una riflessione personale sul ruolo e sui valori incarnati dai Carabinieri in duecento anni di storia. L'iniziativa si è confermata un'ottima occasione per rinforzare il legame tra l'Arma e la scuola: due istituzioni da sempre presenti anche nei piccoli comuni, un tempo osservate con timore quasi reverenziale dalla comunità, oggi legate invece alla popolazione da sentimenti di reale vicinanza e collaborazione.

A Ravenna le opere musive (un pannello e una bifora) realizzate dagli studenti del Liceo artistico "Nervi-Severini" e dell'Accademia di Belle arti con motivi che richiamano temi tipici dell'Arma e della città bizantina, saranno esposte all'ingresso e nell'androne della caserma. Questa bella operazione culturale, realizzata in collaborazione con l'Ente camerale, aggiungerà ulteriore lustro alla

serie di iniziative a sostegno della candidatura di Ravenna a Capitale europea della cultura 2019 e legherà ancor più la Camera di commercio all'Arma dei Carabinieri.

DOTTOR NATALINO GIGANTE  
PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA



## Lerediti di Enrico Mattei

Enrico Mattei è senza dubbio un personaggio chiave della storia italiana del dopoguerra. La sua azione per lo sviluppo e la ripresa economica del Paese ha lasciato un'eredità che è ancora oggi sotto gli occhi di tutti. Innovazione, passione per le sfide, fiducia nei giovani, integrazione, ricerca, sono solo alcune parole chiave dei valori che Mattei ci ha lasciato. Sin da quegli anni si delinea il modo di essere di eni, la sua capacità di affrontare sfide molto avanzate e di guardare al futuro.

Nel 1955 Enrico Mattei affida al poeta Attilio Bertolucci il compito di realizzare la rivista aziendale di eni, *Il Gatto Selvatico*. Il risultato di questa collaborazione è un mensile elegante e colto ma al tempo stesso capace di essere accessibile anche ad un pubblico non esperto.

Tra le pagine della rivista, già dai primi numeri, compaiono racconti ad opera di scrittori importanti: Anna Banti, Giovanni Comisso, Carlo Emilio Gadda, Natalia Ginzburg, Raffaele La Capria, Leonardo Sciascia, che scrivono per l'azienda piccole storie originali, in gran parte rimaste inedite spesso illustrate dal talento di Mino Maccari. Alcuni di questi letterati muovevano i loro primi passi, come Alberto Bevilacqua, Goffredo Parise e Enzo Siciliano che hanno all'epoca poco più di venticinque anni.

Nel 1958 è ancora Mattei, fondatore di eni, a sostenere a Milano una grande mostra dedicata a 370 artisti emergenti. Molti di questi giovani, da Arnaldo Pomodoro a Piero Dorazio, Renzo Vespignani e Luigi Boille, entreranno presto a far parte della collezione privata di eni che vanta oggi capolavori di Morandi, De Pisis, Guttuso, Casorati. Anche il cinema ha un posto importante

nella comunicazione di eni: fu Mattei a voler affidare ad un giovane Bernardo Bertolucci, un soggetto inusuale: il racconto del viaggio del petrolio dai monti Zagros, in Iran, fino all'Europa.

Il risultato di questa scommessa è "La via del petrolio" unico documentario mai realizzato dal regista, considerato -a detta dello stesso autore- come il primo passo verso una seconda fase della sua filmografia, quella "epica".

Innovazione, internazionalità, sperimentazione, ma soprattutto fiducia nelle nuove generazioni. Questi sono i valori scelti da Mattei nella formazione degli uomini e delle donne di eni. Nel 1958 nasce la "Scuola Mattei" che da allora ha scelto di scommettere sui giovani, vera energia del futuro.

Fin dall'inizio, eni si distingue anche per una politica molto coinvolgente verso i propri dipendenti, che maturano negli anni un forte orgoglio "di bandiera". L'attenzione al dipendente, che anticipa di circa trent'anni il concetto di "welfare aziendale", si riflette in una serie di iniziative per facilitare le attività dei lavoratori del gruppo. A cominciare dalla costruzione di Metanopoli, la città del metano, a San Donato Milanese.

Un intero quartiere dedicato agli uffici di ultima generazione, alle case per i dipendenti acquistabili a prezzi molto vantaggiosi) agli spazi per le attività extralavorative (stadio con campo da calcio, piscina, cinema, teatri perfino una chiesa, dedicata a Santa Barbara, realizzata dai maggiori artisti dell'epoca. A Borca di Cadore e a Cesenatico nascono villaggi e colonie per il tempo libero destinati ai dipendenti.



Liceo Artistici Nervi-Severini Ravenna

## Un mosaico per l'Arma e per la città

Continua la collaborazione dell'Istituto d'Arte per il Mosaico con l'Arma dei Carabinieri di Ravenna; la scuola d'arte ha collocato alcune opere che richiamano il patrimonio musivo della città, nei vari locali della caserma provinciale in via Sandro Pertini; in quella di via Frignani ha invece posizionato un mosaico "segno-ricordo", nel 70° anniversario della caduta del Fascismo, come omaggio al Carabiniere Giovanni Frignani ucciso alle Fosse Ardeatine.

La scuola ha poi progettato e realizzato un mosaico da ubicare nell'atrio della caserma Provinciale di Ravenna. Gli insegnanti Elena Pagani e Felice Nittolo hanno coadiuvato, con il loro magistero, la realizzazione di questa veduta della città da parte degli alunni del corso di mosaico.

Gli allievi con le loro "mani pensanti" hanno dato forma a questa opera dal significato importante perché coincide anche con l'ultimo anno del corso di mosaico dell'Istituto d'Arte fondato nel 1959 e che, dopo 55 anni, diventa "dolorosamente" Liceo Artistico.

Gli alunni dell'ultimo corso hanno voluto salutare la nostra scuola con un'opera a mosaico che ricorderà questo evento come un'insegna della città di Ravenna che ci ricorderà nel tempo la bella avventura di questo istituto unico e irripetibile.

La veduta della "Città del mosaico" è stata immaginata con citazioni di iconografie presenti negli storici mosaici bizantini e contaminata dal linguaggio musivo dei maestri mosaicisti viventi nel '900.

Questa veduta della città sarà collocata nell'atrio della caserma e accompagnerà gli occhi dei cittadini ricordando loro l'importanza del mosaico in questa città.

Il progetto ha consentito di assegnare anche alcune borse di studio agli alunni

particolarmente impegnati e motivati nella realizzazione dell'opera.

Un ringraziamento al Liceo Artistico e al corso di grafica che, con la prof. ssa Valletta ha collaborato per quel che riguarda la parte grafica di questo importante volume per i 200 anni dell'Arma.

Un ringraziamento particolare al Colonnello Guido De Masie ai suoi collaboratori che, con grande sensibilità, ha capito l'importanza della scuola del mosaico a Ravenna e ha voluto e seguito nelle sue fasi di realizzazione quest'opera che ricorderà, nel tempo, il suo incarico di Comandante a Ravenna.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
MARCELLO LANDI

## Esedra musiva con parata in movimento dell'Arma dei Carabinieri

Nulla di più simbolico del mosaico, poteva riassumere nel 2014, la ricorrenza del bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri nel contesto della città di Ravenna e in occasione delle celebrazioni che si tengono in città e in Italia.

È stato un onore e allo stesso tempo una sfida, assumere nell'A.A. 2013/2014, sollecitato dalla dirigente comunale dott. M. Borghi e dalla coordinatrice dell'Accademia prof.ssa P. Babini, all'interno del mio corso di Tecniche del mosaico l'incarico istituzionale richiesto dall'Arma, nella persona del Comandante Colonnello De Masi, con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, per la progettazione e realizzazione di un'opera "monumentale musiva" destinata al Comando Provinciale di Ravenna ed elemento portante all'apertura della mostra "L'Arma dei Carabinieri -200 anni di storia italiana" ai chioschi francescani.

Assieme ad un affiatato gruppo di studenti sono stati elaborati notevoli progetti plastici e decorativi e sempre in accordo con l'Arma, è stato selezionato l'attuale progetto divenuto esecutivo. Si tratta di una struttura lignea per interno autoportante autonoma e smontabile: una "esedra" a doppio arco di cm 300 x 300 x 150 ad emiciclo (realizzata con maestria dalla ditta arredamenti Casalboni di Villanova - Ra) e successivamente interamente decorata a mosaico dagli studenti dell'Accademia. Nell'Esedra, si possono leggere nei 2 archi iscritti le due CC dell'Arma e nel contempo anche le due CC del numero romano 200 e, visto dall'alto, l'emiciclo evoca un'ulteriore C.

Il progetto "pittorico-rappresentativo" (da eseguire a mosaico) non si è presentato certamente facile, ci premeva, oltre a soddisfare le legittime aspettative del committente, comunicare anche un'immagine che rispondesse alle dinamiche formative di un'Accademia di Belle Arti contemporanea. Dopo vari incontri con l'Arma che ci ha fornito tutte le informazioni necessarie, abbiamo sviluppato e sottoposto vari elaborati e ricerche anche in 3D, per definire infine il bozzetto prescelto, che ci è parso "riassumere" tutte le complesse "richieste" che l'evento e le due Istituzioni richiedevano: l'aspetto storico e quello contemporaneo, l'araldico, le divise, i paramenti, i simboli, ma anche l'autonomia creativa e propositiva degli studenti dell'Accademia. Per rendere univoche le simbologie e le immagini dinamiche proposte, è stata elaborata una "parata" in alta uniforme. Si è conferito estremo movimento e armonia all'insieme con l'intento anche di sottrarsi ad

"un'idea di staticità" che si percepisce nelle opere monumentali storiche legate alle Forze Armate, perché spesso realizzate per occasioni commemorative di eventi tragici, violenti o retorici, e per noi non erano questi i casi.

La struttura ad emiciclo, per la caratteristica semicircolare, mosaicata in ambo i fronti ed anche nei sott'archi di passaggio, offre allo spettatore vari punti di vista diversi sul mosaico dando la percezione di "deformazioni ottiche" e prospettiche in giochi di luce quasi informali, percepibili dall'osservatore attento e curioso che si muove intorno e orienta la vista, come in uno schermo, nella parte concava o convessa, a seconda del lato che osserva. La parata in movimento esprime lo slancio dell'Arma che, nell'avvolgere l'intera struttura (simbolo architettonico della città) tutela, presidia e vigila sul territorio e nel tempo.

Il mosaico è realizzato in tecnica diretta con preziose miscele di tessere di smalti veneziani tagliati a mano e disposti con collante di estrema resistenza, ma nel solco della tradizione musiva ravennate, metodo che conferisce alle superfici plasticità e rifrazioni di luce. Luce e movimento che invadono tutti i soggetti interpretati, anche nelle uniformi dei militari e nei loro decori, quasi a renderli appena definibili o sfocati come si percepisce un'immagine in movimento.

Una carabiniere campeggia nella colonna centrale, quasi in procinto di venirci incontro; un militare con divisa ottocentesca appare allineato nei ranghi senza soluzione di continuità con la storia; pennacchi blu e rossi briosi e ardenti vigilano l'orizzonte come le cime di foresta sul cielo azzurro; nelle pareti interne degli archi sfumano saette di luce e colori suggeriti dalle uniformi in movimento; 2 emblemi dell'Arma sono posti nei sott'archi contrapposti e le date (1814-2014) sono riportate una su ogni arco (che evoca 100 anni con la C del vuoto).

L'opera di grande impegno è stata interamente progettata ed eseguita nell'Accademia di Ravenna dal primo biennio specialistico di Tecniche del mosaico, sotto il mio coordinamento con gli studenti:

Alecci Giulia, Battistini Beatrice, Bizzocchi Cristina, Paparo Martina, Passarelli Carla, Pelliconi Marica, Pirazzini Federica, Toschi Angelo, Valli Virna.